



# BOLLETTINO INTERNAZIONALE PASSIONISTA

Supplemento a L'Eco di San Gabriele, n° 3 Marzo 2019 - Sped. in a.p. -45% art.2 comma 20/c legge 662/96

Nuova Serie, 1-2019 N°46



***“La vita consacrata non è sopravvivenza...  
è vita nuova.”***

**- Papa Francesco**

# INDICE

RELAZIONE DEL SUPERIORE GENERALE, P. JOACHIM REGO, AL 47° CAPITOLO GENERALE	3
«RINNOVARE LA NOSTRA MISSIONE: GRATITUDINE, PROFEZIA E SPERANZA» <i>P. Christopher Monaghan</i>	8
FORMAZIONE PERMANENTE O FRUSTRAZIONE PERMANENTE? <i>Teoria e pratica</i> <i>P. Amedeo Cencini, FdCC</i>	12
MESSAGGIO DEL 47° CAPITOLO GENERALE AI LAICI DELLA FAMIGLIA PASSIONISTA	16
IL CAMMINO PASSIONISTA CON I GIOVANI: <i>Un Messaggio dal 47° Capitolo Generale.</i>	17
SR. MARIA LUCIANI, C.P. (Maria Addolorata) "Venerabile" <i>P. Cristiano Massimo Parisi</i>	18
VERSO IL GIUBILEO PASSIONISTA 2020 <i>Notizie dalla Commissione preparatoria giubilare</i> <i>P. Ciro Benedettini</i>	19
IL CONGRESSO VICE PROVINCIALE MAIAP GIAPPONE	20
CAPITOLO PROVINCIALE REPAC IN INDONESIA	21
IL QUINTO CAPITOLO PROVINCIALE MACOR	22
DEDICAZIONE DEL RITIRO DI SAN PAOLO DELLA CROCE, HO CHI MINH CITY, VIETNAM <i>P. Jefferies Foale</i>	23
RINNOVARE LA NOSTRA MISSIONE – L'ARTE COME ESPRESSIONE DELLA " <i>Memoria</i> <i>Passionis</i> " <i>P. Mark-Robin Hoogland</i>	25
PRIMO CAPITOLO GENERALE DELLA CONGREGAZIONE DELLE MONACHE DELLA PASSIONE DI GESÙ CRISTO "Nel cuore della Chiesa irradiamo l'amore del Crocifisso" <i>P. Antonio Maria Munduate Larrea</i>	26
PROFESSIONI E ORDINAZIONI	28
NUOVE PUBBLICAZIONI	30
NOTITIAE OBITUS	31

## BOLLETTINO INTERNAZIONALE PASSIONISTA

N. 46 - Nuova Serie -1- 2019

Supplemento a L'Eco di San Gabriele

### Editore

Curia Generale  
della Congregazione Passionista

### Redazione e traduzione testi

Alessandro Foppoli, CP  
Fernando Ruiz Saldarriaga, CP  
Giuseppe Adobati, CP  
Lawrence Rywalt, CP  
Miguel Ángel Villanueva, CP

### Fotografie

Gary Perritt, CP  
Lawrence Rywalt, CP  
Thomas McDonough, CP  
Vincenzo Fabri, CP

### Indirizzo

#### Ufficio Comunicazioni

#### Curia Generalizia

Piazza Ss. Giovanni e Paolo 13  
00184 Roma - Italy  
Tel. 06.77.27.11  
Fax. 06.700.84.54  
Web Page: <http://www.passiochristi.org>  
e-mail: [commcuria@passiochristi.org](mailto:commcuria@passiochristi.org)

### Grafica

Andrea Marzolla

### Copertina

Capitolo Generale delle Monache Passioniste, Aula  
Capitolare, Ss. Giovanni e Paolo, Roma.

### Retro Copertina:

P. Joachim Rego con le Monache Passioniste.

### Stampa

Nova Cartotecnica Roberto, S.r.l.s.  
Via Alessandro Manzoni, snc  
64023 Mosciano Sant'Angelo (TE)  
Tel. 39.345.400948

# RELAZIONE DEL SUPERIORE GENERALE, P. JOACHIM REGO, AL 47° CAPITOLO GENERALE

[Il testo che segue è stato estratto dalla *Relazione del Superiore Generale*, presentata lunedì 8 ottobre 2018, nell'Aula Capitolare della Curia Generalizia dei Ss. Giovanni e Paolo, Roma. È possibile leggere il testo integrale sul sito della Congregazione, [www.passiochristi.org](http://www.passiochristi.org), categoria "Documenti", Capitoli Generali, 2018.]



«Il "chi siamo" e il "che cosa facciamo" sono interconnessi e interrelazionati.»

## Introduzione

Voglio iniziare questa relazione con un'espressione di gratitudine a tutti i miei fratelli e sorelle nella Congregazione per la vostra confidenza e fiducia, non solo nell'avermi chiamato a servire la Congregazione come Superiore Generale sei anni fa, ma nell'avermi sostenuto veramente nel mio servizio nell'arco di questi anni. Posso dire, in tutta sincerità, che non mi sono mai sentito abbandonato nel mio compito e lasciato a svolgere il mio lavoro senza un vostro interessamento e preoccupazione per il mio benessere. Ho genuinamente avvertito il vostro sostegno fraterno a maggior beneficio della nostra Congregazione e fin dall'inizio voglio dirvi: "GRAZIE"! [...]

Negli ultimi diciotto anni la Congregazione è stata davvero molto impegnata nel processo congregazionale di ristrutturazione. Sebbene questo processo avesse come suo obiettivo la rivitalizzazione della nostra missione, molta parte delle nostre energie e preoccupazioni sono state, in effetti, spese nel cercare di capire e attuare la nuova visione e modo di essere richiesto dallo stesso processo: che consisteva nell'istituzionalizzare strutture

di solidarietà nelle Configurazioni al fine di incoraggiare la collaborazione in modi nuovi per dare maggiore forza alla nostra vita e missione. La paura e alcune resistenze prodotte dal nuovo cambiamento in molti aspetti ci ha fatto restare concentrati verso l'interno, sulle nostre strutture interne, piuttosto che farci guardare verso l'esterno e trovare modi efficaci di collaborare e unire le forze in un contesto più ampio, per rivitalizzare e attuare la missione specifica della Congregazione. Pur dicendo questo, io riconosco la validità anche delle molte iniziative coraggiose di collaborazione che sono emerse e ancora continuano a emergere.

Ora è tempo di concentrarci sulla testimonianza carismatica della nostra missione: la ragione della nostra esistenza come Congregazione. Come sostegno in questa direzione, stiamo vivendo in un tempo della storia della Chiesa, specialmente sotto la guida di Papa Francesco, in cui si incoraggia una forte enfasi sulla evangelizzazione e missione: *proclamare la gioia del Vangelo ai poveri e uscire in missione verso le periferie e i margini*.

Dobbiamo ricordarci che come Congregazione noi esistiamo nella Chiesa non tanto per la nostra edificazione personale o la nostra glorificazione o il nostro profitto, ma per uno scopo ben preciso e significativo [...]

La nostra missione, quindi, è integralmente collegata con la nostra vita in comunità. La nostra vita comunitaria e la nostra missione non possono essere separate: sono le due facce di una stessa medaglia. La nostra vita è la nostra missione (con la testimonianza) e la nostra missione è la nostra vita (con l'azione). Insieme entrambe formano e ci donano l'identità e l'autenticità dell'esser missionari. Il "chi siamo" e il "che cosa facciamo" sono interconnessi e interrelazionati. «La nostra attività apostolica è una espressione della vita comunitaria» (Cost. 67).

Perciò io credo che quando parliamo del «rinnovare la nostra missione» si tratta principalmente di «rinnovare noi stessi». La "missione" è data ed è chiara. Tuttavia, per il fatto che la missione deriva da "chi noi siamo", dobbiamo sempre essere aperti al rinnovamento di noi stessi, che significa rispondere ed essere aperti a ciò che Dio stesso opera in noi per la venuta del Regno di Dio. È questa la chiamata permanente alla conversione e al pentimento nella missione del regno di Dio. Il rinnovamento della missione è una conseguenza naturale del rinnovamento dei missionari [...]



«La vitalità della Congregazione deriva dalla sua cellula fondamentale, che è la comunità locale.» (Cost. 119)

### Vita comunitaria

Questa è un'area della nostra vita che continua a porre molte sfide. In parte la difficoltà consiste nel nostro modo di intendere (o di fraintendere) la natura e lo scopo della dimensione comunitaria della vita religiosa, da cui derivano le nostre aspettative verso la vita comunitaria.

Le nostre Costituzioni al n. 25 dichiarano che: «*La vocazione passionista è una chiamata alla pienezza della carità cristiana in una comunità evangelica di vita*». È chiaro che la nostra vita comunitaria è il nostro primo apostolato e deve ispirarsi, testimoniare e riflettere i valori del Vangelo. Tuttavia, in molti casi questo è molto lontano dalla realtà. Anzi, spesso la nostra vita comunitaria riguarda solo l'aver dei corpi in una abitazione e trascuriamo di dare sufficiente attenzione allo scopo e al significato del nostro vivere insieme.

Non c'è alcun dubbio che oggi veniamo dall'esperienza di un mondo dove siamo influenzati e tentati dall'individualismo e tendenze egoistiche. Ciò è contrario alla vocazione che abbiamo scelto e rappresenta una grande sfida per la nostra professione di vivere secondo i consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza, la cui essenza riguarda il tenere in considerazione gli altri, il donare se stessi, il sacrificio, la semplicità dello stile di vita, la condivisione, la disponibilità al servizio, l'ospitalità e la chiamata ad un amore inclusivo. Naturalmente, questi valori non vengono incontro alle esigenze del nostro conforto e agio, ma [anzi] ci spingono a (e ci consentono di) vivere la

nostra consacrazione e testimonianza alla croce e passione di Gesù. In questo modo, i voti non sono soltanto dei requisiti giuridici, la cui osservanza si misura nel vedere se li manteniamo o li infrangiamo. I voti, piuttosto, sono consigli evangelici (imperativi del vangelo) che son posti di fronte a noi come un sentiero che ci rende liberi di amare.

Vorrei sottolineare qui due punti dalle nostre Costituzioni che credo abbiano bisogno di maggiore riflessione e azione:

a) «*La vitalità della Congregazione deriva dalla sua cellula fondamentale, che è la comunità locale*» (Cost. 119).

Questa è una tremenda responsabilità che ogni comunità locale deve considerare e assumere. La responsabilità spetta a tutti e a ognuno dei membri della comunità: «*[Tutti i singoli religiosi] sono consapevoli del diritto e del dovere di partecipare alla formazione delle decisioni della comunità. Di conseguenza non si contentano di un'accettazione meramente passiva*».

b) Il ruolo e la figura cruciale del Superiore (locale) è quello di: incoraggiare, invitare i religiosi a coinvolgersi e a dare il proprio contributo, ascoltare, servire, guidare, esser rispettoso di ogni religioso, educato e premuroso, gentile, fermo, coerente, pastore e animatore (cf. Cost. 119, 120). Questo ruolo ha bisogno di una seria attenzione e formazione, specialmente nelle parti più nuove e giovani della Congregazione. È importante che i Superiori non vedano il proprio ruolo come quello di managers di una compagnia, ma lavorino per creare un senso di fratellanza e fraternità in comunità unite in una vita e missione comune. Come ha detto Papa Francesco: «*La comunità fraterna ha l'enorme potere di radunare insieme le persone. Le malattie della comunità, d'altro canto, hanno il potere di distruggere*».

Propongo che questo Capitolo consideri le questioni della Vita comunitaria e del Servizio dell'autorità come priorità da affrontare.

### Missione e Ministero/Apostolato

Non importa con che tipo di apostolato siamo impegnati (purché non di nostra scelta personale, ma all'interno del piano della provincia o comunità), noi dobbiamo sempre aver davanti agli occhi l'aspetto specifico della vita e persona di Cristo che è relativo alla sua passione, morte e risurrezione.

Va da sé, senza bisogno di ripeterlo, che perché ciò accada dobbiamo prima di tutto coltivare una viva relazione con Cristo crocifisso [...] «*Noi passionisti facciamo del mistero pasquale il centro della nostra vita. Ci dedichiamo con amore alla sequela del Cristo crocifisso e ci disponiamo ad annunziare con spirito di fede e di carità la sua Passione e Morte*» (Cost. 65).

In secondo luogo, dobbiamo esser perfino attenti sia alla gente sia alla terra, l'ambiente, di oggi, «*crocifissi oggi*» dall'ingiustizia, dalla mancanza del senso profondo dell'esistenza umana e dalla fame di pace, di verità e di vita» (Cost. 65).

Purtroppo, esistono davvero alcune case nella Congregazione dove i religiosi sono così occupati e impegnati con l'apostolato che è difficile trovare una vita religiosa e fraterna tale da dare loro sostegno, creando pertanto un ambiente di solitudine, distanza, aridità spirituale e insignificanza. In alcune di queste situazioni, si abbandona persino la preghiera in comune a causa di scelte fatte a favore del servizio alla gente [...]

«Stiamo compiendo l'opera di Dio?». Naturalmente non dobbiamo trascurare di servire e rispondere alle richieste della nostra gente. Ma non dobbiamo neppure trascurare il nostro nutrimento e la nostra salute sia spirituale sia fisica, per portare a compimento la nostra missione secondo il desiderio di Dio e servire la gente a partire dalla profondità di ciò che noi stessi abbiamo ricevuto da Dio [...]



«È importante che i Superiori non vedano il proprio ruolo come quello di managers di una compagnia, ma lavorino per creare un senso di fratellanza e fraternità in comunità unite in una vita e missione comune.»

### La formazione

La formazione alla nostra vita (iniziale e permanente) rimane, forse, l'area più critica che meriti, e riceva, grande attenzione.

Alcuni punti di preoccupazione, tuttavia, nell'area della formazione bisognosi di attenzione sono:

- Dare priorità alla preparazione e formazione dei formatori. Sebbene i formatori possono certamente beneficiare dal frequentare corsi accademici in spiritualità, teologia, psicologia, ecc. è di vitale importanza che il formatore per primo intraprenda un programma intensivo per meglio conoscere e comprendere

sé stesso, così da poter meglio comprendere e aiutare quelli che egli accompagnerà nel processo di formazione. Si raccomanda la preparazione nella Direzione spirituale e nella educazione pastorale clinica.

- Entità e Configurazioni devono avere pronto una serie di piani per i formatori. Si devono identificare e preparare religiosi adatti allo scopo.
- La formazione deve dare enfasi alla vita consacrata, alla vita carismatica e missionaria della congregazione e non solo fermarsi ai requisiti per il sacerdozio ordinato ministeriale.
- La formazione non avviene fuori dal contesto (superando i vari corsi richiesti), privandosi di ogni contatto con la realtà della vita odierna: nel mondo, nella Chiesa e nella Congregazione o comunità. Incoraggiare gli studenti, religiosi, offrendo l'opportunità di mettere alla prova la loro vocazione e sperimentare la vita di comunità e di missione in altri contesti e culture impegnativi.
- Abbiamo come obiettivo il formare missionari evangelizzatori secondo i bisogni che discerniamo nella congregazione, nella Chiesa e nel mondo di oggi, e non solo "operai" o preti che debbano riempire i posti.
- La formazione continua o permanente a tutti i livelli deve esser strutturata e finanziata, specialmente per il rinnovamento personale e spirituale e non solo per compiere studi accademici. Ciò deve includere anche l'identificare e qualificare religiosi scelti che lavorino dentro le strutture e i ministeri interni della Congregazione.

### Configurazioni

Le sei Configurazioni, risultate dal processo della ristrutturazione della Congregazione e confermate dall'ultimo Capitolo Generale, continuano ad essere una grande preoccupazione. Ci sono quelli che sono entusiasti per quanto riguarda le prospettive e le possibilità di questo nuovo modo di essere e collaborare all'interno di strutture di solidarietà, mentre ci sono altri che son rimasti contrari e non cooperanti. Sospetto che le loro ragioni derivino dal non avere una adeguata comprensione di questa visione e anche dalla chiusura risultante dall'inevitabile paura per l'incertezza che viene da ogni novità e cambiamento [...]

Tempi nuovi richiedono risposte nuove: «*Vino nuovo in otri nuovi*» (Mc 2, 18-22). La Congregazione non può vivere la sua vita e la sua missione come se fosse "congelata" nel XVIII sec.! Se lo fa, allora è destinata allo stallo e all'irrelevanza. Il dono del cari-



sma rimane una forza vivificante dello Spirito, ma lo è per l'oggi, per i tempi nuovi. È vero che è più facile aggrapparsi al passato e con ciò con cui abbiamo più familiarità («le pentole della carne dell'Egitto»), persino quando ciò ci tiene schiavi (imprigionati, controllati e non liberi); è più facile fare così che porsi in viaggio attraverso le privazioni del deserto con la libertà di creare un cammino vivificante verso un presente ricco di significato e verso il futuro («la Terra promessa»). Il punto chiave, però, per noi, in quanto Congregazione, è il fatto che tale viaggio va compiuto insieme, confidando in Dio che ci guida e ci nutre nelle nostre fatiche e nel nostro discernimento [...]

Tutte le Configurazioni (nei due modelli, sia come una aggregazione di diverse entità giuridicamente autonome, sia come un'unica entità giuridica) all'interno delle strutture e le commissioni di solidarietà sono state attive nel dialogo e nella collaborazione – sebbene incontrando alcune resistenze – e ci sono stati molte iniziative buone, coraggiose e significative che sono state intraprese. Incoraggio a continuare ciò e a fare un passo in avanti con coraggio e fiducia per porre al centro, come priorità, la testimonianza della nostra vita comunitaria fraterna e la nostra missione specifica di evangelizzazione attraverso la parola della Croce [...]

### Laici che condividono il nostro Carisma

Il carisma è afferrato, non insegnato! (= cf. assonanza tra i verbi inglesi “caught” e “taught”, ndt)

Ci sono molti laici che, attraverso il loro legame in vari modi con i passionisti (amicizia, impiego, partecipazione, appartenenza, collaborazione nei ministeri, identificazione con il dono spirituale) si sentono collegati con la Congregazione e desiderano una più profonda identificazione con essa e la sua spiritualità. Possiamo accettare questo come un moto dello



«Ci sono molti laici che, attraverso il loro legame in vari modi con i passionisti [...] si sentono collegati con la Congregazione e desiderano una più profonda identificazione con essa e la sua spiritualità.»

Spirito nella Chiesa e anche come il frutto del nostro vivere il primo voto: «ricordare con il più grande amore la Passione del nostro Signore e promuoverne la memoria con le parole e con le opere [...]»

È vero che l'ultimo Capitolo Generale aveva chiesto che un membro del Consiglio Generale avesse responsabilità per quest'area. Tuttavia, al fine di comprendere meglio la situazione, il Consiglio Generale decise che ognuno dei Consultori Generali sarebbe stato attento allo sviluppo della più ampia Famiglia passionista nelle loro rispettive aree, incontrando specialmente quei laici che condividono il carisma in modo più profondo e ascoltando le loro necessità e aspirazioni.

Forse ora, dopo tanti anni di esperienza vissuta e appresa, ci potrebbe esser la possibilità di formare una commissione, composta di religiosi e laici, che prepari le linee guide riguardanti questa materia per la Congregazione.

### La crisi degli abusi

Proprio in questo momento la Chiesa sta passando attraverso una grande crisi come risultato degli abusi storici e istituzionali nei confronti di minori e di altre persone vulnerabili compiuti da chierici, religiosi, religiose e lavoratori laici della Chiesa. Questa crisi ha umiliato la Chiesa e ha portato a una perdita della sua credibilità e a una diminuzione della sua autorità morale, sia all'interno della Chiesa sia nel più ampio contesto sociale. Malauguratamente, questo flagello ha coinvolto persone ecclesiastiche che erano chiamate a essere un modello di Gesù, Buon Pastore, e ha coinvolto anche le più alte autorità che hanno commesso abusi o che hanno coperto la conoscenza di attività criminali per proteggere la reputazione della Chiesa, in tal modo trascurando di credere alle vittime e di manifestare loro la nostra attenzione pastorale e interesse.

La nostra Congregazione non è stata esente dal dover affrontare questo problema direttamente. Ciò ha causato molto stress, delusione e perfino sentimenti di rabbia contro coloro che hanno commesso questi atti riprovevoli.

Come Congregazione religiosa noi condanniamo fermamente un tale comportamento dei nostri religiosi. Noi ci impegniamo a seguire i protocolli richiesti dalla Chiesa e dalle leggi statali. Vogliamo cooperare con i processi e accettare le conseguenti pene applicate a chi ha commesso le offese. Mentre ammette la propria colpevolezza laddove ciò sia dovuto, la Congregazione esprime sincere e incondizionate

scuse alle vittime di abusi commessi da nostri religiosi, offrendo loro la cura pastorale e il solenne impegno a lavorare per ottenere la giustizia e la guarigione di quanti sono sopravvissuti [...]

Se da un lato questa crisi ci ha depresso e causato molta delusione, non dobbiamo perdere la speranza. La spiritualità della nostra Congregazione è fondata sulla speranza vivificante che deriva dalla Passione e Croce di Gesù. Pertanto, con la forza della nostra fede, possiamo accettare questo tempo di crisi come una occasione per il pentimento e la conversione, sia personale sia comunitaria. È senz'altro una chiamata ad una profonda purificazione cosicché, con maggiore fiducia e dipendenza da Dio che ci ha chiamato alla vita, possiamo vivere e testimoniare la nostra vocazione in una maniera più veritiera e genuina.

Una priorità della Congregazione dev'essere il rinnovamento di noi stessi come religiosi passionisti nella situazione del mondo di oggi.

### Conclusioni

Concludendo questa relazione, voglio tornare ancora una volta all'inizio, in cui proponevo la tesi che se noi dobbiamo "rinnovare la nostra missione", allora dobbiamo "rinnovare noi stessi". Questi due aspetti sono integralmente collegati e l'una cosa non può avvenire senza l'altra. Naturalmente non c'è bisogno di dire che il "rinnovamento" è una richiesta permanente del vangelo che ci chiama a scegliere la vita; dobbiamo esaminare e ascoltare tutto ciò che sta avvenendo nella nostra vita, sentire la chiamata e gli stimoli dello Spirito, e rispondere ad essi abbandonandoci con fiducia a Dio: «*Si compia in me ciò che tu hai detto*» (Lc 1, 38) [...]

Nella situazione di profonda crisi che sta affrontando la Chiesa e la vita religiosa in questi tempi non possiamo rimanere sordi alla chiamata dello Spirito o ignorare la lettura dei "segni dei tempi". Dobbiamo restare all'erta e, più di tutto, adottare un atteggiamento contemplativo. Nella situazione presente il suggerire e il fare semplicemente dei cambiamenti esteriori non basta più. Essi sono temporanei e non dureranno a lungo. No. Si deve cercare qualcosa di più profondo e permanente, cioè la nostra disponibilità (personale e comunitaria) ad essere strappati e poi ricuciti di nuovo insieme da Dio: rinnovamento.



« [...] se noi dobbiamo "rinnovare la nostra missione", allora dobbiamo "rinnovare noi stessi". »

Mano nella mano, adottando un atteggiamento contemplativo, abbiamo bisogno anche di coltivare un atteggiamento profetico e carismatico, dando maggiore attenzione alla riflessione e testimoniando i consigli evangelici che sono al cuore della nostra vita consacrata e intimamente connessi con la nostra missione.

Non sarà possibile il rinnovamento della nostra missione se il missionario non lascia andare e non lascia agire Dio ["let go, let God"]: abbandono e resa.

Quando Gesù mandò in missione i 72 discepoli, lanciò loro una sfida: «*Non portate con voi borsa, né sacca, né sandali*» (Lc 10, 4). Suona davvero dura. Ma ciò che possiamo percepire come una richiesta esagerata, è in primo luogo un incoraggiamento a riporre la nostra fiducia in Dio. Qui si tocca il cuore di ogni missione. Ricordiamocelo: la missione è di Dio, non nostra! È Dio che ci manda. Per questo una missione senza la fiducia in colui che manda non è nient'altro che una barzelletta. Ciò si collega strettamente con il nostro impegno alla povertà evangelica, al cui cuore c'è il nostro lasciar andare il nostro io e consegnare noi stessi a Dio. Soltanto una missione in "povertà" è pienamente credibile [...]

La mia speranza è che questo Capitolo Generale ci chiami a un rinnovamento della nostra vita, il processo attraverso cui incontriamo ancora Gesù Crocifisso e approfondiamo la nostra relazione con lui, lui che è la sorgente per rinnovare la nostra missione.



## «RINNOVARE LA NOSTRA MISSIONE: GRATITUDINE, PROFEZIA E SPERANZA»

- P. Christopher Monaghan (SPIR)

[Il testo che segue è stato estratto dal **Discorso introduttivo al 47° Capitolo Generale**, di Christopher Monaghan. Potete trovare la versione integrale sul sito della Congregazione, [www.passiochristi.org](http://www.passiochristi.org), categoria "Documenti", Capitolo Generale, 2018.]

### Introduzione

Paolo della Croce non avrebbe mai immaginato che il suo piccolo gruppo di compagni avrebbe posto la propria casa nei continenti dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina e Settentrionale e perfino nella mia isola-continente, l'Australia.

Siete tutti qui perché avete ricevuto la fiducia della vostra Provincia, Configurazione e comunità: la fiducia di rappresentare tutti loro nelle sfide del momento presente, per portare avanti dolcemente e onorare ciò che di prezioso c'è nel nostro passato, e per esser aperti al futuro che ci invita, come sempre fa, ad aver fede, speranza e amore, coraggio e fiducia [...]

Ogni Capitolo rappresenta questa straordinaria opportunità, e responsabilità, di scegliere la vita per noi stessi e per coloro che serviamo e di stabilire la rotta, come Congregazione, per i prossimi sei anni [...]



P. Christopher Monaghan (SPIR)

### a) Il vangelo di Matteo come fonte di sapienza

Mi ha affascinato il fatto che la Commissione preparatoria del Capitolo abbia scelto la parabola, che si incontra solo in Matteo, del tesoro nascosto nel campo come orientamento per il lavoro del Capitolo. Quanto più rifletto su questo testo, tanto più mi sembra appropriato attingere le ricchezze di questo vangelo come un mezzo per iniziare il nostro lavoro insieme [...]

Così come noi, la comunità di Matteo si trova in un tempo di transizione: con tutti i dibattiti, le paure e le attese e l'eccitazione che accompagna un tale periodo. Era un tempo in cui essi cercavano [da un lato] di esser fedeli alla propria identità e missione cristiana radicata nel giudaismo, con le sue pratiche e le sue tradizioni. D'altro canto, [però] sapevano che il messaggio, che avevano ricevuto in dono, non poteva esser imprigionato dalla tradizione giudaica che li aveva formati. Un mondo più grande lanciava loro i propri richiami e il Signore risorto li aveva invitati ad entrare in questo nuovo mondo come discepoli del Regno [...]

La genialità di Matteo consiste nel congiungere queste differenti e, talvolta, contrastanti voci, in un modo tale che nessuna delle due vada perduta e [anzi] si creino nuove e vibranti armonie.

Come nella genealogia di Gesù, la comunità di Matteo, conformemente alla Chiesa di ogni tempo, era composta di santi e peccatori, gramigna e buon grano (Mt 13, 24-30), capace di atti di coraggio e di tradimenti, di fede e di fallimento, il cui amore poteva raffreddarsi (Mt 24, 12), ma che poteva rallegrarsi per esser stati invitati a prender parte nel mistero del Regno che si va realizzando (Mt 13, 11).

Essi hanno trovato la perla di grande valore (Mt 13, 46), ma saranno in grado di usare i talenti che son stati loro dati (Mt 25, 24-25) o saranno sedotti dalle discussioni su chi sia il più grande (Mt 18, 4)?

Costruiranno tre tende sul Tabor (Mt 17, 4) o accetteranno l'invito a seguire Gesù fino al Calvario e anche oltre?

Non è difficile fare dei paralleli tra la nostra situazione e quella della comunità di Matteo. Nel venire a questo Capitolo anche noi riconosciamo di avere degli interessi e dei punti di vista che a volte convergono e altre volte sono in contrasto tra loro. Siamo disposti ad ascoltare gli inviti dello Spirito che ci giungeranno dai nostri confratelli [qui], pur in mezzo alla nostra fragilità umana e a diversi punti di vista?

Siamo pronti a permettere che si possa sentire la voce di tutti quelli che sono tra noi, a riconoscere quelli che sono i nostri interessi e le nostre agende di lavoro e, nonostante tutto, esser ancora aperti a quelle dei nostri fratelli e delle nostre sorelle nella più ampia famiglia passionista?

Il successo del Capitolo dipende dalla nostra capacità individuale e collettiva di ascoltare, di imparare e di crescere insieme.



**Le parabole di Matteo come fonte di sfida e orientamento per il lavoro del Capitolo****PRIMA SFIDA:  
VINO NUOVO RICHIEDE  
OTRI NUOVI**

(Mt 9, 16-17)

Questa particolare parabola di Gesù sottolinea, dolorosamente, la difficoltà e il pericolo del provare a tenere insieme vecchio e nuovo senza la dovuta riflessione [...] Mentre spesso si interpreta questa parabola come una indicazione del fatto che Matteo stia esortando la sua comunità a sperimentare, e a tenere insieme, sia le vecchie sia le nuove forme di vita cristiana, a noi questa particolare parabola lancia una chiara provocazione [o sfida]. Mettere nuova stoffa su vecchi vestiti danneggiati è una formula che porta ad un disastro; e con il vino nuovo in otri vecchio non va affatto meglio.

Come possiamo applicare una simile parabola all'attuale momento della nostra storia?

Alla mia mente, essa è un richiamo potente al fatto che talvolta, così come diamo tanto valore alle nostre tradizioni, altrettanto dobbiamo lasciare che si sperimentino nuove iniziative e nuove avventure, senza soffocarle forzandole a fare ciò che abbiamo sempre fatto, secondo le modalità con cui le abbiamo sempre fatte, così da comprometterne inconsapevolmente l'esito. Sappiamo che i primi cinque anni di ordinazione sono un periodo particolarmente rischioso e ci affliggiamo quando perdiamo dei giovani che abbiamo accompagnato, educato e accolto dentro le nostre comunità. Ma li abbiamo [forse] usati come nuove pezze per riparare i vecchi vestiti delle comunità, strutture e province già esistenti?

Ci siamo semplicemente attesi da loro che riempissero i buchi, che rappazzassero i nostri vecchi vestiti e ministeri senza lasciar loro usare i propri doni nei modi che solo loro possono fare?

Abbiamo permesso loro di esser vino nuovo, dando la possibilità e incoraggiandoli ad esser differenti, a sperimentare nuovi modi oppure vecchie forme di apostolato secondo modalità nuove? [Qui] c'è un chiaro invito a lasciare che il vino nuovo sia ciò che è senza forzarlo a diventare ciò che non è e che mai potrà essere.

**SECONDA SFIDA:  
CONVIVERE CON  
RISULTATI MISTI**

– *La parabola del seminatore*

Questa parabola suona così familiare a tutti noi che corriamo il pericolo di non ascoltarla realmente con orecchie attente e cuori aperti. È la parabola di una speranza straordinaria e luminosa nel ricco raccolto che deve giungere quando permettiamo alla parola del regno di esser piantata nei nostri cuori e di produrre cento volte, sessanta volte o trenta volte di più. Allo stesso tempo, è una parabola che mostra piena consapevolezza di tutto ciò che minaccia la crescita del Regno in mezzo a noi quando è seminato nel sentiero, nel terreno roccioso o tra le spine. Tutti noi conosciamo troppo bene le modalità in cui la crescita del seme può essere ostacolata e frustrata dentro la nostra vita di singoli e di comunità.

Il primo pericolo è quello della non comprensione. Il verbo greco **συνίμι** descrive l'aver una capacità di afferrare qualcosa con intelligenza in modo da sfidare il nostro modo di pensare o di agire. Siamo disposti ad esser sfidati in questo modo dal nostro mondo moderno, dalle sfide di questo tempo, delle varie culture e contesti, penetrando profondamente nelle sue gioie e dolori, nelle ansie e sfide, oppure ci ritireremo in ciò che già conosciamo e con cui siamo già familiari, non cogliendo l'opportunità di andare in profondità?

Ci sono stati ripetuti appelli ad una nuova evangelizzazione, ma ciò non significa semplicemente un ripetere ciò che si è detto prima senza ascoltare profondamente il tempo presente e comprendere le sue opportunità e i suoi pericoli [...]

**TERZA SFIDA:  
ESSERE ONESTI SU CHI  
SIAMO**

– *La parabola del grano e della gramigna*

Questa parabola si trova solamente nel Vangelo di Matteo e rivela quanto questa comunità di cristiani nella metà degli anni 80 avesse imparato sulla perseveranza nella speranza e su come comportarsi con le imperfezioni e le difficoltà.

La comunità mattea ascolta ancora questa potente parabola di Gesù, già istruita dalla propria esperienza della coesistenza del bene e del male e dalla sfida che ciò rappresenta per il singolo e per la comunità.



In questa sottile parabola, il grano e la gramigna devono coesistere e crescere l'uno accanto all'altra fino al tempo del raccolto. Quanto è vero questo per ognuno di noi, per le nostre comunità, per le nostre province e configurazioni?

Quando guardiamo dentro il nostro cuore e la nostra vita cristiana con onestà, sappiamo che [accanto] a tutti i nostri sogni di donare totalmente noi stessi come discepoli e comunità apostoliche, si devono ammettere e ci si deve confrontare anche con la realtà della fragilità umana [...]

Qualsiasi piano facciamo in questo Capitolo Generale, qualsiasi direzione prendiamo, questa parabola ci ricorda che non possiamo eliminare la fragilità umana in noi stessi e negli altri. Ciò non ci deve scoraggiare quanto piuttosto invitarci a riconoscere i nostri limiti e a convivere con essi con creatività, sapendo che è sempre stato così e sempre così sarà [...]

C'è anche un sottile avvertimento su come facilmente si possa confondere il grano con la gramigna dal momento che sembrano simili e possono esser attorcigliati. Applicata ad un evento come il Capitolo Generale, ci offre un invito alla precauzione.

Ciò che suona come un consiglio saggio nel processo di discernimento può esser [in realtà] la paura di sperimentare qualcosa di nuovo, ciò che assomiglia alla prudenza può, in realtà, esser soltanto resistenza per il fatto che non siamo disposti a cambiare le nostre opinioni o rischiare qualcosa di nuovo.

Ciò che assomiglia a una gramigna che ci infastidisce può esser il grano che Dio ci invita a coltivare e ad accudire con cura. A volte i nostri atteggiamenti e pregiudizi possono erroneamente identificare la gramigna con il grano e il grano di Dio, che sta con fatica crescendo, con la gramigna, a motivo del fatto che non vediamo, non giudichiamo e non agiamo nel mondo in cui ci vien chiesto di fare. A volte abbiamo lasciato che le nostre navi stessero al sicuro nel porto quando [invece] erano chiamate a uscire fuori e prendere il largo.

Guardando indietro ai quasi trecento anni di vita, sappiamo bene che la gramigna e il buon grano sono entrambi parte della nostra storia passionista: ci sono state storie di straordinaria fede, devozione e santità, e ci sono state storie di fallimenti peccaminosi, egoismi e abusi in cui i nostri limiti sono dolorosamente ovvi. Ci sono state opportunità che abbiamo coraggiosamente accolto e altre che, tristemente, ci siamo lasciati sfuggire.

Iniziando questo Capitolo, questa parabola ci offre una grande sfida a camminare con speranza in mezzo a tutto ciò che ci circonda. [Una sfida] ad ascoltare

attentamente e a discernere gli appelli dello Spirito in questi giorni preziosi che trascorriamo insieme.



**QUARTA SFIDA:  
ESSER DISPOSTI A INIZIARE  
PIANTANDO SEMI**

*- La parabola del seme di senape*

Non è un caso che Matteo faccia seguire alla parabola del grano e della gramigna, la parabola del seme di senape. Sapendo che la sua comunità di discepoli era facile nello scoraggiarsi, nell'esercizio di guardarsi allo specchio, essi sono invitati a sperare, così come lo siamo anche noi e come ogni Capitolo Generale dovrebbe esserlo.

I semi che noi piantiamo possono anche esser piccoli, ma nonostante tutto essi devono comunque esser piantati. Non abbiamo la garanzia [però] che ciò che piantiamo crescerà nel modo da noi desiderato.



**QUINTA SFIDA:  
VIVERE CON SPERANZA**

*- La parabola del lievito*

Questa parabola è tanto corta quanto potente. Anch'essa è un invito alla speranza, al coraggio e all'opera di evangelizzazione. È nella natura del lievito il fatto che debba esser impastato e gli si debba dare tempo per compiere la sua opera, nel nascondimento, avendo [poi] un impatto secondo modalità che non sempre riusciamo a capire e prevedere.

*Costituzioni 6. In tal modo le nostre comunità diventano fermento di salvezza nella Chiesa e nel mondo e noi facciamo memoria della Passione di Cristo nell'oggi.*



**SESTA SFIDA:  
RICONOSCERE I TESORI  
QUANDO LI VEDI**

*- Le parabole della perla di grande valore e del tesoro nel campo*

La Commissione preparatoria del Capitolo si è già occupata di queste parabole e esse sono dei richiami dell'invito ad esser attenti e a fare discernimento al fine di scoprire ciò che è prezioso ed avere il coraggio e la fede di dare tutto ciò che abbiamo, come discepoli.



**SETTIMA SFIDA:  
L'ABILITÀ DI DISCERNERE  
CIÒ CHE BISOGNA  
LASCIARE ANDARE**

– *La parabola della rete da pesca*

La parabola del buon grano e della gramigna ci invita a riflettere su noi stessi come sia santi sia peccatori e ad ammettere tale realtà. Ma il vangelo di Matteo ha qualcosa di più da offrire e cioè il fatto che il discernimento e il prendere una decisione appartiene anche al momento presente. È vero che gli angeli separeranno i cattivi dai buoni, ma i pescatori hanno già fatto la loro parte, e così dobbiamo fare anche noi. Che cosa dobbiamo conservare e che cosa dobbiamo lasciare andare? Queste sono le sfide che ci stanno di fronte in questo come in ogni altro Capitolo Generale.



**OTTAVA SFIDA:  
TENERE INSIEME IL  
VECCHIO E IL NUOVO**

– *La parabola dello scriba cristiano*

Pur volendo, la comunità matteana, onorare la loro ricca tradizione e le pratiche giudaiche, essi sapevano che esse non potevano restare così come erano sempre state. Una nuova missione e un mondo più grande li invitava insistentemente a prendere il largo con fiducia e ad impegnarsi nell'opera di portare il messaggio di Gesù a nuove culture con modalità nuove. Non ci si poteva aspettare che i cristiani gentili assumessero tutto ciò che il giudaismo richiedeva ed essi erano sorpresi dai doni e dai tesori che questi nuovi membri apportavano alla comunità.

La nostra ricca tradizione passionista ha tesori da offrirci nel tempo presente, ma ci sono anche tesori che [lo stesso] tempo presente offre e che devono ancora esser incastonati e intessuti dentro la nostra storia, ponendosi in ascolto reciproco delle storie di ognuno, delle fatiche, delle culture e delle esperienze di ognuno. Se lo scorrere degli anni ci ha insegnato qualcosa, questo è il fatto che non esiste un unico modo di essere fedeli alla nostra tradizione passionista, ma ne esistono molti.

## **b) L'appello ad essere un Capitolo profetico**

Lo stesso tema del Capitolo, chiamato a essere profetico e preoccupato della speranza, indica una tensione [già presente] dentro l'esperienza profetica all'inter-

no della tradizione giudeocristiana. Ci sono due costanti modalità di profetismo.

*Il primo modo* è quello della voce che sfida e chiama a rendere conto, una voce di lamento e giudizio che è particolarmente impegnata a svelare l'ipocrisia, l'egoismo e l'autocompiacimento. È la voce che tiene uno specchio di fronte a noi e ci mette a disagio facendoci confrontare con la nostra peccaminosità, ricordandoci le nostre infedeltà, dimenticanze e mancanza di amore a Dio e al prossimo.

*Il secondo modo*, altrettanto importante, è la voce del conforto che giunge quando tutto è caduto a pezzi, quando i disastri e la distruzione hanno spezzato i nostri animi e ci hanno derubato la speranza, quando tutto sembra perduto e Dio sembra distante e insensibile. In questi momenti di esilio e scoraggiamento, il profeta grida a gran voce: "No, tu non sei perduto, tu non sei solo, tu non sei dimenticato".

Dentro la nostra tradizione passionista si possono trovare entrambi questi elementi come elementi complementari del nostro carisma che, allo stesso tempo, sfida e reca conforto [...]

La posizione vulnerabile del profeta esige pazienza, coraggio, perseveranza, gentilezza e profonda fiducia. L'unico potere è la parola di Dio. Il profeta non riceve la garanzia che la parola da lui pronunciata sarà ascoltata, che sarà al sicuro, che la gente risponderà, che il mondo cambierà o che il disastro da lui preannunciato sarà evitato.

## **c) Un piano basato sul carisma per il nostro futuro**

Al cuore del nostro carisma c'è un messaggio di amore vulnerabile, un amore pronto a soffrire per la salvezza degli altri, un amore che dona vita e esercita il potere attraverso un servizio amorevole.

Conformati al Crocifisso, come potremmo non condividere le gioie e i dolori dei nostri contemporanei, o non sentire le loro grida e non condividere il loro desiderio ardente di giustizia, pace e dignità? [...]

Per dirlo con le nostre *Costituzioni, al n. 9*: «Non possiamo presumere di annunciare agli altri il messaggio della Croce se questo non ha prima permeato la nostra vita» [...]

Possa il crocifisso splendere nei nostri cuori donandoci la luce di cui abbiamo bisogno, così da poter esser noi stessi la luce di cui il mondo ha bisogno.



## FORMAZIONE PERMANENTE O FRUSTRAZIONE PERMANENTE? *Teoria e pratica*

- P. Amedeo Cencini, FdCC

[Qui sotto presentiamo un estratto dell'intervento di p. Amedeo Cencini al Capitolo Generale. Per il testo completo si veda il sito web della Congregazione, [www.passiochristi.org](http://www.passiochristi.org), categoria "Documenti", Capitolo Generale, 2018.]

La formazione permanente (FP) è oggi concetto ben familiare, nel senso che se ne parla molto, moltissimo. Senz'altro è molto più ciò che si dice di essa che non ciò si fa per metterla in pratica e viverla di fatto.

E siccome questo squilibrio è legato, almeno in parte, alla imprecisione con cui il concetto è definito, cerchiamo di chiarire l'idea. Anche perché il rischio alla fine non è solo concettuale, ma vitale: ovvero, se la nostra vita non è FP è frustrazione permanente. Non c'è via di mezzo!



P. Amedeo Cencini, FdCC

### 1 - DALLA FORMAZIONE INIZIALE ALLA FORMAZIONE PERMANENTE

Per comprendere correttamente il senso della FP occorre partire da un'idea precisa di formazione in quanto tale.

#### 1.1 - "Avete in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù" (Fil 2,5)

Quanto dice il documento *Vita Consecrata* mi sembra molto illuminato e illuminante: la formazione è un processo di progressiva assunzione dei sentimenti di Cristo. C'è una grande novità, in realtà, in

questa espressione: non sono usati i classici tradizionali registri della sequela, dell'imitazione, del discepolato, ma un'altra prospettiva, espressa con un termine molto umano, fin troppo, secondo qualcuno, che però potrebbe e dovrebbe essere reso facendo riferimento a quel tutto di cui i sentimenti sono una parte o un elemento costitutivo, ovvero al termine sensibilità, i sentimenti, infatti, sono una parte della sensibilità. Ed è quanto mai significativo che Paolo inviti i credenti della chiesa di Filippi ad avere in sé la medesima sensibilità del Figlio Gesù.

Basta riflettere un momento per cogliere la novità della proposta e pure la sua bellezza: ci viene proposto non tanto di fare delle cose, per quanto a imitazione di Cristo, o di comportarci come lui si è comportato, ma di avere il suo stesso tipo di sentimenti, emozioni, sensazioni, gusti, desideri, sogni, attrazioni, criteri elettivi, passioni, affetti [...] Perché sensibilità vuol dire tutto questo, questo prezioso mondo interiore che tutti possediamo, cui spesso non diamo grande attenzione, proprio perché i nostri progetti formativi sono orientati altrove – a volte con qualche ambiguità – sulla condotta, sui gesti, sulla correttezza esteriore, sulla moralità subito verificabile, sul politically correct [...] Vi sono *Ratio Formationis* che non dedicano una sola parola a questa ricca realtà interiore [...]

#### 1.2 - Azione del Padre per tutta la vita attraverso tutta la vita

Di qui due immediate conseguenze. La prima: se si tratta di formare la sensibilità, e non solo i gesti esterni o la condotta visibile, non può bastare un tempo limitato per il cammino formativo, ma ci vuole tutta la vita. Anzi, persino la morte con tutto il processo che la precede (i limiti, l'impotenza, la vecchiaia, la solitudine [...]). Tutto diventa momento formativo se si deve arrivare al punto di convertire il cuore e i suoi desideri, i sogni e le aspettative. Il vero noviziato, insomma, si fa alla fine della vita, non all'inizio. Se si tratta di arrivare al cuore, ovvero se la formazione va in profondità, necessita anche di estendersi per tutta l'estensione e durata della vita. L'idea dell'estensione temporale è conseguenza dell'intensità del processo formativo.

Seconda conseguenza: se si tratta di formare in noi i sentimenti del Figlio sofferente, del Servo sofferente, dell'Agnello innocente allora è chiaro che esi-

ste un unico Padre Maestro, che è l'unico che conosce bene il Figlio, ovvero il Padre Dio! Lui solo può portare avanti in noi quest'azione.

Ecco l'idea della FP, quale azione pedagogico-creativa del Padre che plasma in noi il cuore del Figlio suo per la potenza dello Spirito Santo, in ogni istante di nostra vita.

### 1.3 - La *docibilitas*

Semmai ciò che è importante e decisivo, da parte nostra, è l'atteggiamento interiore di attenzione e disponibilità a questa azione, ovvero ben più della *docibilitas*, la *docibilitas*, che indica proprio questa vigilanza del cuore e della mente per cogliere ogni più piccolo impulso formativo. In parole semplici *docibilitas* è la libertà del credente che ha imparato a lasciarsi formare dalla vita per tutta la vita, o che ha imparato a imparare da tutte le circostanze della vita, da ogni situazione, da ogni relazione, con qualsiasi persona, santa o peccatrice, in ogni età e stagione esistenziale, nel fallimento e nel successo, quando tutto va bene, quando qualcuno lo accusa e attacca, persino lo diffama e calunnia, nella salute e nella malattia, nella giovinezza e nella vecchiaia [...], perché sa che dietro a ogni circostanza o persona o evento della vita c'è la mano del Padre che [...] muore dalla voglia di vedere in noi il volto del Figlio suo.

È su questa *docibilitas* che dobbiamo attirare l'attenzione d'ogni persona in formazione. Diciamo che mai un seminario ha formato un prete o un noviziato o studentato ha formato un consacrato, perché è la



«Seminario e noviziato hanno una funzione importantissima: formare alla *docibilitas*.»

vita che forma (come mediazione dell'azione formativa del Padre). Ciò nondimeno seminario e noviziato hanno una funzione importantissima: formare alla *docibilitas*.

Da quanto abbiamo detto la FP sembra possedere come due anime, come due dimensioni, entrambe importanti, ma delle quali una è particolarmente rivelatrice della sua natura e funzione. La FP è straordinaria, se viene interpretata come particolari interventi, come corsi di aggiornamento, di studio e riflessione su argomenti di particolare importanza, tre-giorni, settimane di incontri, pellegrinaggi, ritiri mensili, esercizi spirituali, semestri o anni sabbatici..., e quant'altro possa servire periodicamente a sostenere ed animare la vita spirituale, intellettuale, pastorale, carismatica delle persone in questione.

Ecco perché sosteniamo che la vera FP è quella ordinaria, quella che si compie ogni giorno e in ogni momento, esattamente come è nella sua natura (natura teologica). Se il Padre in ogni istante realizza questo progetto allora la FP è una realtà ordinaria, si realizza nelle situazioni ordinarie e di ogni giorno, passa attraverso le mediazioni della vita normale, dai fratelli di comunità alle persone che servo nel ministero, non ha bisogno di contesti eccezionali, ma si attua laddove uno vive la propria vita di ogni giorno.

### 2.2 - Rapporto tra i due tipi

Entrambi i tipi di formazione sono importanti e necessari, anche se è la FP ordinaria quella che esprime l'essenza del concetto. Di solito chi è entrato nella logica della FP ordinaria, e ha una mentalità e sensibilità formate in tal senso, non ha difficoltà alcuna a prender parte alle iniziative della FP straordinaria.

Anzi, le sente non solo come un completamento importante e complementare, ma come una dimensione indispensabile che meglio sottolinea la qualità del vincolo che lo lega con la propria istituzione e comunità d'appartenenza. Vi parteciperà riconoscendone l'importanza e dando tutto l'apporto della propria convinzione e creatività.

In altre parole il passaggio dalla FP straordinaria a quella ordinaria non è per niente automatico. E questo è rilevante ricordarlo poiché oggi, di fatto, la FP che si continua a predicare e a dare è quasi esclusivamente quella straordinaria, fatta - quando va bene - di corsi e convegni, di tempi di aggiornamenti e riciclaggio.

Allo stesso tempo anche la FP ordinaria deve restare aperta all'altro modo d'intendere la FP, la quale, proprio perché propone iniziative che coinvolgono il gruppo, impedisce al singolo di pensare la propria formazione come un fatto puramente privato e da gestire secondo economie del tutto soggettive. La FP, infat-



ti, è sia autoformazione che formazione ricevuta dagli altri e proprio grazie al rapporto interpersonale.

### 3 - ITINERARI E PROPOSTE

Passiamo ora alla parte più pratica, per vedere quanto si può fare sul piano della FP straordinaria e poi ordinaria, ma sempre a partire dall'idea che ciò che è più importante non è l'identificazione di modalità pedagogiche, quanto la creazione nella persona d'una disponibilità intelligente a lasciarsi formare dalla vita per tutta la vita, ovvero la *docibilitas*.

#### 3.1 - Per la FP straordinaria

Ricordiamo che della FP straordinaria è responsabile l'istituzione: a essa spetta l'organizzazione di percorsi di FP straordinaria, magari attraverso una commissione ad hoc, come diremo più sotto, e comunque con il coinvolgimento dell'istituzione stessa nella persona dei suoi superiori [...]

##### a) Iniziative

Vi sono senz'altro molti itinerari e proposte a livello locale e generale, anche di notevole valore, cui abbiamo fatto veloce riferimento prima e che tutti ben conosciamo, e che vanno senz'alcun dubbio mantenute e incoraggiate [...]

A questo riguardo si sottolinea sempre più l'esigenza di non fermarsi al modulo puramente didattico, alla classica conferenza dell'esperto, ma a favorire sempre più l'esperienza raccontata da ognuno, ove uno arricchisce l'altro e ne è arricchito a sua volta, ove la ricchezza di uno diventa ricchezza di tutti.

##### b) Una struttura?

Sempre in tale linea, afferma un testo preparato dalla CEI proprio per la FP dei presbiteri, ma che possiamo applicare anche a quella dei consacrati, "avvertiamo la necessità di poter mettere a disposizione – a livello diocesano o interdiocesano – una struttura stabile e insieme leggera: una sede, che esprima in modo visibile la cura che una Chiesa dedica ai suoi preti. Più ancora ribadiamo l'impegno a dedicare una persona o, meglio, una equipe, che possa contare sulla

fiducia dei preti e abbia attitudini non solo all'insegnamento, ma anche alla relazione e sia disponibile all'apostolato dell'ascolto".

#### 3.2- Per la FP ordinaria

Quanto abbiamo visto finora si riferisce sostanzialmente a risorse ed esperienze che riguardano alcuni momenti particolari della nostra vita. Ma se vogliamo davvero entrare in una logica piena di vera e propria FP non possiamo accontentarci di alcuni momenti e spazi, ma dobbiamo identificare la valenza formativa di ogni giorno della nostra vita, anzi di ogni momento d'essa.

Altrimenti non è cambiato niente, e anche tutto questo parlare sulla FP non sortirà alcun effetto reale. E specifichiamo pure che, come della FP straordinaria è responsabile l'istituzione, così della FP ordinaria è responsabile il singolo individuo, il quale non può delegare all'istituzione la sua personale crescita. Tocca a lui farsene carico.

##### a) Itinerari quotidiani

Gli itinerari di FP sono in realtà già fissati in buona parte dalla vita di ogni giorno per chi ha l'occhio vigile e il cuore attento (la vita parla se c'è un cuore che ascolta). Basti considerare una certa struttura del giorno che ci è tramandata da una sapienza che s'è formata nel tempo e che ha formato innumerevo-



«Basti considerare una certa struttura del giorno che ci è tramandata da una sapienza che s'è formata nel tempo e che ha formato innumerevoli amici e santi di Dio.»

li amici e santi di Dio. Pensiamo al significato della *lectio matutina*, che apre ogni giornata con la Parola del giorno (è il buongiorno di Dio), Parola come



«Il concetto di FP dà una grande importanza al ruolo della comunità, riconoscendo in essa il luogo normale del cammino formativo, laddove ogni membro è raggiunto dalla grazia del Padre-Dio [...]»

luce e cibo, come teofania sempre nuova in cui Dio, il Vivente, oggi mi si rivela e mi rivela a me stesso (per questo è *lectio divina*), Parola ispirata (è il respiro di Dio, che in qualche modo respira in essa), Parola che abbraccia tutta la giornata, come missione o salvezza che si deve compiere in quel preciso giorno dandole ritmo e unità (*lectio continua*), Parola che apre e chiude il dì (*lectio vespertina o nocturna*), nella pace di chi ha visto la salvezza [...]

### **b) La comunità come luogo e soggetto formativo**

Il concetto di FP dà una grande importanza al ruolo della comunità, riconoscendo in essa il luogo normale del cammino formativo, laddove ogni membro è raggiunto dalla grazia del Padre-Dio che ci forma attraverso la mediazione privilegiata, cioè quella dei fratelli che io non ho scelto e che non mi hanno scelto, e che vivono con me. Ognuno di loro è via lungo la quale il Padre giunge a me e io giungo al Padre. Notiamo bene: ognuno dei miei fratelli (che mi diventano fratelli solo quando riconosco in loro questa funzione mediatrice), non solo qualcuno di loro (o i più buoni e santi). Ciò implica, da parte del singolo, un'assunzione di responsabilità nei confronti di ciascuno di loro e crea un vincolo forte: ognuno è responsabile del cammino di santità dell'altro.

In pratica diventa luogo e soggetto di FP quella comunità in cui si mettono in atto i cosiddetti strumenti di integrazione del bene: condivisione spirituale, *collatio* della Parola, discernimento comunitario, progetto comunitario, ministero della promozione fraterna (nelle sue varie forme). Ma anche strumenti di integrazione del male: perdono, correzione fraterna, revisione di vita...

Un superiore di comunità dovrebbe essere soprattutto colui che fa funzionare questi strumenti, anima la comunità perché ognuno viva fino in fondo e assuma la sua propria responsabilità nei confronti dell'altro e se ne lasci formare.

### **c) *Docibilitas* come sensibilità, sensibilità come discernimento**

Abbiamo già detto della *docibilitas*, e abbiamo accennato all'inizio al senso della formazione cristiana come un processo di progressiva assimilazione dei sentimenti, o della sensibilità di Cristo. Il Figlio che in tutte le cose cerca la volontà del Padre e la cui gioia somma è nel compiere tale volontà.

Mi sembra che l'elemento che mette in connessione le due realtà sia un concetto oggi molto attuale, che spesso ritorna nelle catechesi di papa Francesco, e al centro del cammino di preparazione al prossimo Sinodo: il discernimento.

Potrebbe essere la parola-chiave o il simbolo più eloquente del credente *docibilis*, e che ha maturato la sensibilità di chi in ogni caso e in ogni cosa cerca Dio e la sua presenza proprio per lasciarsene educare.

E forse questo è il punto più rilevante da sottolineare. Il discernimento viene da lontano, implica un cammino formativo meticoloso e attento al proprio mondo interiore (fatto di sensi, emozioni, sentimenti, affetti, gusti, criteri di scelta e giudizio...); ha senso solo se diventa sempre più il modo abituale di vivere e di credere, o il modo normale di credere e di crescere nella fede del credente normale. Il discernimento è improbabile se improvvisato, non può esser ciò che si fa solo in situazioni critiche; sarebbe come ridurre la FP solo agli interventi straordinari. E occorre discernere sempre perché in ogni momento della vita Dio ha qualcosa da dirmi e da darmi, da chiedermi e rimproverarmi, in modo spesso inedito e inatteso.

Il discernimento come itinerario personale e comunitario di FP (ordinaria)!

Credo che questa sia la vera sfida e anche la grazia. Grazia perché è dono sicuro l'azione costante del Padre che vuole formare in ciascuno il cuore del Figlio suo; sfida perché questo è il vero impegno dell'uomo e del credente: cogliere in ogni momento tale azione per decidere di rispondervi in libertà e responsabilità. È esattamente a questo tipo d'impegno che deve mirare l'azione pastorale della Chiesa, perché essa stessa sia sempre più quello che è chiamata a essere, il corpo di Cristo!



## MESSAGGIO DEL 47° CAPITOLO GENERALE AI LAICI DELLA FAMIGLIA PASSIONISTA



«[...] da Passionisti, ci impegniamo sotto la protezione di S. Paolo della Croce a conoscere e a vivere il mistero della Passione di Gesù.»

Concludendo il nostro 47° Capitolo Generale, dal tema: **«Rinnovare la Nostra Missione: Gratitudine, Profesia, Speranza»**, rivolgiamo il nostro saluto a tutti i laici che sono parte della nostra famiglia passionista e della nostra missione. Voi condividete la nostra spiritualità come figli e figlie di San Paolo della Croce e, insieme a voi, guardiamo al futuro.

Durante il nostro capitolo, abbiamo preso in esame la nostra missione con voi: una missione “insieme” a voi. Come comunità religiosa, senza di voi, siamo incompleti.

**«Qual è la vostra esperienza di lavoro con i laici?»**. Questa domanda ha prodotto una ricca risposta da parte dei gruppi dei capitolari da ogni parte del mondo. L'esperienza assume molte forme diversificate, dal momento che voi esprimete doni diversi dai nostri e una santità che spesso ci provoca. Noi accogliamo volentieri tutte le grazie che voi portate. Per questa ragione, in questo Capitolo, abbiamo ricercato un sistema per raccogliere la vostra sapienza e trovare modi per lavorare insieme a voi.

Durante il Capitolo, p. Amedeo Cencini ha tenuto un'apprezzata conferenza sulla formazione permanente. Ha chiamato “*docibilitas*” la disponibilità a lasciarsi istruire: essa è la chiave per crescere nella vita di ogni giorno. La vita, in tutte le sue forme e aspetti, è il modo in cui il nostro amabile Dio ci invita ad imparare, giorno per giorno.

Vediamo questo bisogno di docilità in noi stessi, nei giorni che ci stanno davanti, nel momento in cui la nostra comunità, la Chiesa e il mondo stesso si confrontano con un futuro ancora tutto da scoprire. L'attuale crisi

per gli abusi sessuali, solo per fare un esempio, esige da noi la docilità. I responsabili della Chiesa e i suoi ministri, insieme con le persone laiche, come voi, hanno bisogno di ricercare insieme, con umiltà, quella sapienza e quella conoscenza capaci di donare guarigione e pace.

Nella Sala del Concistoro in Vaticano, dove i capitolari hanno ricevuto il 22 ottobre la benedizione di Papa Francesco, c'è un ampio dipinto di Gesù che invita i suoi discepoli Pietro, Giacomo, Giovanni e gli altri, a seguirlo a Gerusalemme. Il vangelo di Marco, che si legge nelle domeniche di ottobre, dice che i discepoli non capirono del tutto ciò che significasse un tale invito a prender su la propria croce. E neppure noi lo capiamo completamente, ma, da Passionisti, ci impegniamo sotto la protezione di S. Paolo della Croce a conoscere e a vivere il mistero della Passione di Gesù.

Abbracciamo insieme, dunque, questo mistero mentre ci prepariamo, come famiglia passionista, a celebrare i 300 anni della nostra storia. Mentre il nostro Capitolo si chiude, preghiamo gli uni per gli altri, chiedendo allo Spirito Santo di renderci docili nell'imparare.

Vieni, Santo Spirito, dona guarigione e vita alla nostra famiglia passionista, alla Chiesa e al mondo. Amen.



«Come comunità religiosa, senza di voi, siamo incompleti.»



## IL CAMMINO PASSIONISTA CON I GIOVANI. *Un Messaggio dal 47° Capitolo Generale.*

### *Cari giovani di tutto il mondo,*

Noi Passionisti ci siamo riuniti a Roma per il nostro Capitolo Generale dal 6 al 27 Ottobre 2018. In quegli stessi giorni, si è svolto in Vaticano un incontro internazionale dei Vescovi (Sinodo). L'argomento che loro hanno studiato è stato: "I Giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Voi giovani siete stati presenti nelle nostre preghiere durante quei giorni, perché noi desideriamo condividere la nostra missione e il nostro carisma con voi. I valori che voi abbracciate ed esprimete ci sfidano a rinnovare la nostra vocazione Passionista. Come voi, anche noi dobbiamo superare i nostri pregiudizi nei vostri riguardi. Dobbiamo iniziare un dialogo e un confronto se vogliamo andare avanti insieme con voi.

Gesù Crocifisso dalla Croce guarda tutti gli uomini perché conosce le sofferenze di ogni persona, specialmente di coloro che sono esclusi, sfruttati, manipolati o che subiscono abusi in vari modi. Per questo, Gesù Crocifisso ci chiama a raggiungere voi, ovunque voi siate, e ad offrirvi il nostro servizio di amore, proprio come la Chiesa lo ha fatto con l'umanità fin dai suoi inizi. Se ci limitiamo a sentire e a parlare delle vostre apatie, se percepiamo alcuni di voi solo come miscredenti, se vi classifichiamo come "alienati dalla Chiesa", in parte dobbiamo rimproverare noi stessi di aver mancato di attenzione nei vostri confronti. Crediamo che un modo per rinnovare la nostra missione sia imparare come prenderci più cura di voi.

Noi Passionisti siamo in fase di rinnovamento della nostra Missione e sappiamo che questo processo include anche dei rischi. Tuttavia, vogliamo assumerci questi rischi con voi e per voi. Sappiamo, infatti, che in questo processo possiamo imparare molto da voi. Vogliamo entrare in contatto con voi e condividere con voi la gioia del Vangelo, specialmente attraverso i media digitali creando un social network dei valori evangelici. Ringraziamo Dio per la vostra presenza e apertura al dialogo. Speriamo vivamente che vi unirete a noi in questi nuovi mezzi di evangelizzazione.



«I giovani e i passionisti che camminano, i giovani e i passionisti sulla strada, i giovani e i passionisti che marciano, uno accanto all'altro, guardando verso il futuro.»

Tutti condividiamo una comune vocazione alla santità che abbiamo ricevuto attraverso il nostro battesimo. La nostra missione ci chiama ad annunciare il Vangelo della Passione al mondo con la nostra vita e il nostro apostolato, secondo gli insegnamenti spirituali di San Paolo della Croce. Voi potete aiutarci a compiere questa missione, perché avete mezzi unici per esprimere la vostra fede, accettando il rischio di impegnarvi a condividere il Vangelo per trasformare le varie realtà che ancora crocifiggono l'umanità. La spiritualità della Passione vi offre molteplici opportunità di volontariato e di realizzazione della vostra vocazione, con l'essere solidali e aperti verso coloro che si trovano nelle periferie del nostro mondo. Questa è la vocazione missionaria con cui la Chiesa ci chiama a vivere in modo profetico.

Noi Passionisti vogliamo vivere, condividere e testimoniare il carisma della Passione con voi, offrendo risposte di speranza a coloro che sono alla ricerca di vie piene di senso per la propria vita. Insieme vogliamo aumentare e rinvigorire il vostro senso di felicità, speranza, fiducia e impegno e offrirvi una visione più chiara per il futuro. Così, ricordando le parole di Papa Francesco ai giovani di Cracovia, in Po-

lonia, durante la Giornata Mondiale della Gioventù 2016, noi Passionisti vogliamo dire che il mondo non ha bisogno di «giovani pensionati, né di giovani da divano». I giovani e i Passionisti hanno bisogno di camminare insieme. I giovani e i Passionisti hanno bisogno di percorrere le strade delle nostre città. Spalla a spalla, i giovani e i Passionisti, hanno bisogno di muoversi sulle strade del mondo verso il futuro.

Con voi giovani noi Passionisti desideriamo rinnovare la nostra missione. In uno spirito di gratitudine a Dio, riconosciamo che siamo una famiglia; con uno spirito di profezia, affronteremo le sfide che ci stanno davanti; e in uno spirito di speranza, abbracciamo la Croce di Cristo.



## SR. MARIA LUCIANI, C.P. (Maria Addolorata) “Venerabile”

-P. Cristiano Massimo Parisi (Postulatore generale)

Il 7 novembre 2018 il Papa ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il Decreto sulle virtù eroiche della Serva di Dio, Suor Maria Luciani (1920 – 1954), monaca Passionista del monastero di Ripatransone (Italia).

### Sintesi del Decreto sulle virtù

La Serva di Dio nacque il 2 maggio 1920 a Montegranaro, in provincia di Fermo nelle Marche. Dopo due giorni dalla nascita ricevette il sacramento del Battesimo, il 28 marzo 1927 la Cresima e il 6 maggio dello stesso anno la Prima Comunione.

A tredici anni manifestò, per la prima volta, il desiderio di consacrarsi a Dio in un monastero di clausura; all'età di venti anni la vocazione alla vita monastica divampò nella sua anima in maniera ancora più energica e chiara e così, il 4 giugno 1945, dopo aver salutato i familiari, accompagnata dalla madre partì per il Monastero delle Claustrali Passioniste di Ripatransone.

Dopo quasi un anno di noviziato e dopo aver superato gli ostacoli di una salute cagionevole, il 5 novembre 1947 la Serva di Dio emise la professione dei voti. Tuttavia, la sua salute andava progressivamente peggiorando, a causa di una tubercolosi, rendendo ormai vana la somministrazione di qualsiasi terapia. Ella, tuttavia, nonostante profondi travagli di natura corporale e spirituale, mostrava una straordinaria forza e una non comune serenità.

La caratteristica spiritualità di suor Maria Addolorata è da vedersi nel proposito di immolarsi per essere assimilata a Gesù Crocifisso. Da questo proposito scaturiva la sua piena, totale, incondizionata accettazione delle sofferenze fisiche, di cui parlava e scriveva volentieri, affinché tutti conoscessero questo suo smisurato amore per Gesù.

Instancabile nella sua costante ascesa verso la perfezione, la Serva di Dio sapeva bene come la strada



Tomba della Venerabile Sr. Maria Luciani, C.P., nel monastero di Ripatransone (Italia).

che a tal fine era chiamata a percorrere fosse irta di difficoltà, ma era suo fermo proposito non mostrare cedimenti o ripensamenti, bastava porsi alla sequela di Gesù con tutta l'umiltà di cui era capace. Può ben dirsi che la fede e la speranza sono state le sue fedeli compagne di viaggio, mentre l'intima unione con Dio il faro che illuminava il suo cammino.

In condizioni cliniche ormai irreversibili si arrivò al 22 luglio 1954: la Serva di Dio aveva la bocca piagata ed entrò in agonia; il decesso avvenne il 23 luglio 1954 presso l'ospedale sanatoriale di Teramo.

In virtù della fama di santità, fu celebrata presso la Curia Vescovile di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto l'Inchiesta Diocesana

dal 23 luglio 1995 all'1° novembre 1997. Preparata la Positio, si è discusso, secondo la consueta procedura, se la Serva di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Con esito positivo, si è tenuto il 16 maggio 2017 il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi, mentre i Padri Cardinali e Vescovi, nella Sessione Ordinaria del 31 ottobre 2018 hanno riconosciuto che la Serva di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologiche, cardinali ed annesse.

Presentata dunque un'accurata relazione di tutte queste fasi al Santo Padre Francesco da parte del Cardinale Prefetto SER Mons. Angelo Becciu, lo stesso Santo Padre, ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, ha dichiarato:

*Constano le virtù teologiche della Fede, della Speranza e della Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché delle virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza e delle virtù annesse, in grado eroico della Serva di Dio Addolorata del Sacro Costato (al secolo: Maria Luciani), Religiosa Professa della Congregazione delle Suore della Passione di Gesù Cristo, per il caso e l'effetto di cui si tratta.*

# VERSO IL GIUBILEO PASSIONISTA 2020

## *Notizie dalla Commissione preparatoria giubilare*

- P. *Ciro Benedettini* (Consulatore generale)

Si potrebbe fare il conto alla rovescia da quando, il 18 ottobre 2018, il Padre Generale ha dato ufficialmente inizio alla preparazione per il Giubileo. E forse non sarebbe una cattiva idea per ricordarci ogni giorno che il Giubileo è un evento così serio e importante che non s'impromessa, va preparato sotto tutti gli aspetti.

Il film sul Fondatore "Paul of the Cross" (in lingua inglese) della regista Elisabetta Valgiusti ha avuto una buona accoglienza tra gli spettatori anglofoni il 19 ottobre alla Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo. È stata scelta la basilica come sala perché la più grande disponibile sul luogo e capace di ospitare 200 sedie. Infatti, ci sono stati tutti i capitolari, molti invitati, tra cui gli attori che hanno interpretato alcune parti del film. Il film è fondamentalmente un documentario, visita i luoghi di san Paolo della Croce, contiene commenti con interviste a esperti, e solo alcune parti (poco meno della metà) sono interpretate da attori.

Il film nasce in lingua inglese ma per i Passionisti che vi assistono e non conoscono questo idioma, non è una barriera insormontabile: è facile seguire la trama e i contenuti perché conoscono la storia. Ci sono alcuni passi in cui la commozione degli spettatori è visibile. Emozionato è stato anche il P. Generale, p. Joachim Rego che ha poi convocato tutti nella cappella di San Paolo per un omaggio al Fondatore. Per Pasqua sarà già pronta la versione italiana.

La Commissione preparatoria si è riunita il 7-8 febbraio 2019 dando il benvenuto ad un nuovo componente, p. John Pearce, e ha ringraziato per il suo contributo il p. Gary Perritt, che ha lasciato per motivi personali. P. John Pearce è della provincia SPIR (Australia), parroco in Nuova Zelanda, di una parrocchia che si estende per oltre 100 Km. La Commissione ha preparato il suo secondo Bollettino Jubilaem.cp che contiene riflessioni sulla "Gratitudine" che è il tema centrale di questa edizione. I numeri seguenti saranno dedicati al tema della "Profezia" e della "Speranza".

L'Icona del Giubileo ha iniziato il suo pellegrinaggio, ma prima è andata ad "assorbire" lo spirito del Fondatore sul Monte Argentario, nel primo convento della Congregazione, nella festa di Maria presentata al Tempio (21 novembre) e giorno della Vestizione di 5 novizi della Provincia MAPRAES. Non poteva esserci inizio più significativo. Poi l'Icona ha preso l'aereo per l'Olanda. È già stato completato l'itinerario per l'Icona, almeno per il primo anno. Da più parti era giunta alla Commissione la richiesta di una seconda icona per avere una permanenza più a lungo in una Configurazione. Ma l'Icona del Giubileo Passionista non può che essere unica.



P. Joachim Rego con l'Icona pellegrina del Giubileo.

### **L'itinerario dell'Icona pellegrina**

- Luglio - dicembre 2019: Provincia del SACRO CUORE (SCOR): AMERICA LATINA (1) e SPAGNA.
- Luglio - 20 Agosto: ZONA MONS. ROMERO (SCOR: Messico, El Salvador, Honduras, Guatemala, Cuba).
- 20 agosto - settembre: ZONA MADRE DELLA SANTA SPERANZA (SCOR: Panama, Colombia, Venezuela, Ecuador).
- Ottobre - 5 Novembre: ZONA ANDINA (SCOR: Perù, Bolivia, Cile).
- 5 Novembre - Dicembre: SPAGNA.
- Da Gennaio a Giugno 2020: CONFIGURAZIONE CRISTO CROCEFISSO - CJC AMERICA LATINA (2) Stati Uniti, Jamaica, Haiti, Canada, Messico, Repubblica Dominicana, Puerto Rico, Brasile, Argentina e Uruguay.
- Da Luglio a Dicembre 2020: Provincia MARIA PRESENTATA AL TEMPIO - MAPRAES Italia, Portogallo, Francia e Bulgaria.
- Da Gennaio a Giugno 2021: CONFIGURAZIONE PASSIONISTA D'AFRICA - CPA Congo, Tanzania, Botswana, Zambia, Sud Africa, Kenia (+ Angola, Nigeria e Mozambico).
- Da Luglio a Dicembre de 2021: CONFIGURAZIONE PASSIONISTI del PACIFICO - PASPAC Australia, Nuova Zelanda, Papua Nuova Guinea, Filippine, Corea, Cina, Indonesia, Giappone, India, Vietnam.



Il quinto Congresso della Vice Provincia del Giappone MAIAP si è svolto dal 10 al 14 dicembre 2018. Erano presenti p. Joachim Rego, Superiore Generale, p. Gwen Barde (Consultore generale), p. Thomas McDonough (Presidente della Configurazione PASPAC) e dieci membri Professi della Vice Provincia.

La Vice Provincia MAIAP è composta da un piccolo numero di religiosi e, di recente, ha affrontato le sfide della diminuzione e dell'invecchiamento. Hanno onestamente e coraggiosamente studiato quali ministeri e ritiri devono abbandonare, e quali dovrebbero essere invece mantenuti per il presente e per il futuro. Nel suo discorso di apertura, p. Joachim Rego, Superiore Generale, ha esortato i religiosi a lavorare insieme per discernere il futuro di Dio per la Vice Provincia.

*"Sono molto consapevole, come anche voi, che la Vice Provincia si trova in un punto diverso e più difficile rispetto all'ultimo Congresso 4 anni fa. In quel tempo, sentivate fortemente la tensione della diminuzione e cercavate di trovare modi per rafforzare i vostri impegni apostolici nella Vice Provincia. Quattro anni in più, hanno reso la situazione ancora più critica - non per qualche colpa dei religiosi, ma a causa di circostanze al di fuori del vostro controllo [...]".*

Tra le sfide presenti c'è ora il declino della popolazione cattolica in Giappone e, di conseguenza, il futuro dei due Ritiri di Mefu e Fukuoka. La discussione si è ampliata sul modo in cui tali decisioni locali si inseriscono nella pianificazione pastorale generale per la Vice-Provincia, e su come tale pianificazione ora viene eseguita nel contesto della Configurazione PASPAC.

Il Superiore Generale ha parlato della dolorosa chiusura del ritiro di Tokyo e dell'apertura della nuova residenza di San Paolo della Croce. La Vice Provincia ha scelto di prendersi cura dei propri religiosi anziani e infermi all'interno della comunità. Pertanto, hanno deciso di chiudere la comunità di Tokyo e di costruire una nuova residenza per anziani che è il ritiro di San Paolo della Croce.

Infine, p. Joachim ha ringraziato p. Michael Ogwen (Consultore Generale) per aver condotto la visita canonica in vista del Congresso e per la sua relazione, in cui ha messo in evidenza le seguenti sfide che richiedono attenzione da parte della Vice Provincia: *"il futuro status della Vice Provincia, specialmente nel*



(Sx-Dx): P. Francis Nakamura, P. Francis Yamauchi e P. Joseph Someno.

*personale, nella leadership, nella formazione e apostolato; il futuro e la viabilità della casa di ritiri di Fukuoka e della chiesa di San Francesco Saverio presente nella proprietà; la formazione iniziale: i formatori e la formazione di nuovi membri all'interno della comunità; l'individualismo".* P. Joachim ha elogiato la generosità della Vice Provincia, perché nonostante le limitate risorse del personale, ha offerto uno dei suoi religiosi più attivi, p. Paul Hata, per la nuova fondazione in Myanmar.

Un pomeriggio è stato dedicato al dialogo con i membri del gruppo *Passionist Partners* (alias Famiglia Passionista). Questi includono le monache Passioniste, le case di ritiro e i loro gruppi di supporto, i ministeri parrocchiali e il ministero dell'asilo gestito dai Confratelli. È stato un dialogo fecondo, soprattutto perché i laici e le religiose hanno parlato di ciò che li aveva attratti dai Passionisti, spesso facendo riferimento alla comunicazione con un sacerdote o fratello Passionista.

Alla conclusione del Congresso i seguenti Religiosi sono stati eletti nel servizio dell'Autorità nella Vice Provincia: p. Francis Yamauchi (Vice Provinciale) p. Joseph Someno (primo consultore) e p. Francis Nakamura (consultore)

*[Ringraziamo p. Thomas McDonough (SPIR) per il contributo di questo articolo.]*

## CAPITOLO PROVINCIALE REPAC IN INDONESIA

Durante la settimana tra il 14 e il 19 Gennaio 2019, la Provincia REPAC ha celebrato il suo 4° Capitolo Provinciale nella città di Sanggau, nella Provincia del West Kalimantan, in Indonesia. Il Capitolo si è tenuto presso il Centro Congressi La Verna dei Francescani Cappuccini. Al Capitolo, che era un'assemblea di delegati, c'erano 27 capitolari, incluso il Provinciale uscente p. Nikodemus Jimbun. P. Joachim Rego, Superiore Generale, ha presieduto, con p. Gwen Barde (Consultore generale per PASPAC). È stato inoltre presente p. Thomas McDonough, Presidente della Configurazione PASPAC che include questa provincia.

Nel suo discorso di apertura al Capitolo, il Superiore Generale ha ringraziato gli ex Consultori generali, p. Sabinus Lohin e p. Michael Ogwen per aver condotto la visita canonica della Provincia in preparazione al Capitolo. Ha continuato evidenziando che nonostante le numerose sfide che la Provincia ha dovuto superare, per arrivare a questo Capitolo, *"voi potete essere orgogliosi di ciò che avete raggiunto e guardare al futuro con responsabilità e speranza. La Provincia continua a crescere in modo significativo con nuove vocazioni alla nostra vita"*.

Inoltre, p. Joachim ha rilevato alcune sfide che la Provincia deve affrontare per assicurare la sua futura crescita spirituale e apostolica. *"A causa della vasta situazione geografica della Provincia, alcuni religiosi lamentano che il Provinciale non è sempre in grado di visitare tutti i membri della Provincia nelle loro rispettive comunità e nei luoghi in cui lavorano, e quindi non è pienamente a conoscenza delle loro particolari sfide e difficoltà"*. Inoltre, a causa delle distanze geografiche, ci sono pochi raduni provinciali *"che generano la mancanza d'informazione e di reciproca conoscenza tra i Confratelli nella Provincia"*. Inoltre, ha fatto notare che alcuni religiosi vivono e lavorano come parroci da soli (o con un altro religioso), in parrocchie isolate, e hanno pochissimi contatti con gli altri Passionisti o comunità della Provincia. Ha continuato ad affrontare il tema della comunicazione e delle relazioni interpersonali dicendo: *"la poca comunicazione e dialogo nella vita della comunità porta i membri a vivere in modo indipendente [...] che promuove l'individualismo"*.



(Sx-Dx): P. Basilius Iswadi, P. Nikodemus Jimbun, P. Joachim Rego (Superiore Generale), P. Ligorius Jalak e P. Agustinus Kraeng Ritan.

Nell'area della formazione è necessaria una preparazione completa ed efficace dei responsabili del settore. Inoltre, ha osservato che *"la formazione permanente dei religiosi della Provincia è una grande sfida [...] e deve essere studiato e preparato un programma apposito. Questa necessità è emersa anche tra le priorità dal recente Capitolo Generale"*.

Infine, ha parlato del nostro carisma passionista. Ha messo in evidenza che, nonostante le differenze multietniche della Provincia che sono una fonte di ricchezza, queste realtà possono essere una minaccia per il nostro spirito fraterno. Ha quindi incoraggiato la Provincia a sviluppare *"apostolati che siano più in linea con la nostra specifica missione nella Chiesa e che promuovano il nostro carisma: 'mantenere vivo il ricordo della Passione di Gesù'. Questo deve essere sostenuto e nutrito nelle nostre comunità e [...] in collaborazione con i membri laici della Famiglia Passionista"*.

Altre questioni che sono state discusse sono: l'assistenza sanitaria per i religiosi, lo sviluppo di alcune nuove presenze missionarie sull'isola di Flores, la preoccupazione finanziaria, l'apertura della Provincia ad maggiore coinvolgimento nella nuova missione in Myanmar, lo sviluppo di nuove parrocchie, centri di spiritualità e istituti teologici, e il problema sociale della diffusione dell'HIV/AIDS.

Durante il Capitolo sono stati eletti i seguenti religiosi come Provinciale e Consultori: p. Nikodemus Jimbun (Superiore Provinciale), p. Ligorius Jalak (Primo consultore), p. Paulus Jasmin, p. Agustinus Kraeng Ritan e p. Basilius Iswadi.



(Sx-Dx): P. Peter Seo (Huron Sung), P. Joseph Oh (Oh Sung Kyun) e P. Peter Oh (Oh Jae Seong).

Il Capitolo provinciale MACOR si è svolto dal 3 all'8 dicembre 2018 presso la Casa provinciale e Casa per ritiri passionista di Gwangju, Corea del Sud. Presenti al Capitolo erano p. Joachim Rego, Superiore Generale, p. Thomas McDonough (Presidente della Configurazione PASPAC) e p. Martin Coffey (Segretario generale per la formazione). Al Capitolo vi hanno partecipato ventinove membri professi della Provincia MACOR della Corea e della Cina. Sono stati eletti un nuovo Superiore provinciale e due Consultori: p. Joseph Oh (Oh Sung Kyun) Superiore provinciale, p. Peter Seo (Huron Sung) primo Consultore e p. Peter Oh (Oh Jae Seong) secondo Consultore.

Le preoccupazioni del Capitolo si sono concentrate su alcune questioni connesse alla vita comunitaria, la diversificazione del ministero e degli apostolati, il mantenimento e il futuro delle case di ritiro, le cure adeguate per i religiosi anziani, una più ampia promozione del Carisma nelle pubblicazioni e comunicazioni, la missione in Cina e la musica tradizionale coreana e i rispettivi cori. Nel suo discorso di apertura, p. Joachim ha parlato delle difficoltà che possono esistere nelle comunità e nelle relazioni interculturali. *"Le comunità multietniche, interculturali e internazionali sono una realtà nel mondo globalizzato di oggi e un fenomeno in crescita nella nostra Congregazione. [Il problema] non può e non deve essere evitato a causa delle [...] sue sfide. Piuttosto, per il fatto stesso della nostra consacrazione religiosa alla Passione di Gesù, dobbiamo accettare questa realtà e trovare le ricchezze che provengono dall'a-*

*scolto, dalla comprensione, dal dialogo, dalla tolleranza e dal perdono. L'unità e la comunità sono ciò che dobbiamo sforzarci di costruire e raggiungere. Diamo testimonianza all'unità accettando rispettosamente la diversità [...] In questo senso la nostra vita comunitaria è il nostro primo apostolato, come ha sottolineato il recente Capitolo Generale, e l'elemento principale della nostra vita religiosa nel promuovere il rinnovamento della nostra missione per questo [...] le comunità diventano lievito di salvezza nella Chiesa e nel mondo' (Cost. 6)".*

Un altro argomento importante che è stato affrontato è la missione della Provincia in Cina. P. Joachim ne ha parlato nel suo discorso di apertura: *"Si ha l'impressione che sia diminuita l'originale e chiara visione che la Provincia aveva nell'istituire la missione in Cina, con la prontezza di assumersi la responsabilità per il suo sviluppo. La Provincia MACOR ha contribuito notevolmente alla fondazione e al nutrimento della Missione in Cina nel corso degli anni, in circostanze difficili e non deve ora rinunciare alla sua responsabilità. Piuttosto, pur riconoscendo queste difficoltà, è sempre più importante aprire un dialogo e collaborare con le strutture di solidarietà stabilite dalla Configurazione per risolvere questi problemi [...] Nonostante le difficoltà che esistono in Cina riguardo alla religione, la nostra missione sta crescendo. Dio benedice la Congregazione con un buon numero di giovani che vogliono essere Passionisti [...] Dobbiamo essere generosi nel donarci all'opera di evangelizzazione in questa grande terra, dopo l'esempio e in memoria di quei primi missionari Passionisti".*

Una parte significativa del Capitolo è stata dedicata anche all'incontro con i laici passionisti della Provincia. Il Presidente dei Passionist Partners ha parlato al Capitolo in una sessione speciale. Nell'ultimo giorno del Capitolo, molti di questi membri hanno trascorso la sessione mattutina in dialogo con il Superiore generale.

Alla Messa conclusiva del Capitolo, la Provincia coreana ha celebrato il Giubileo d'oro della Professione Religiosa di Fratel Laurence Finn, che è membro della Provincia coreana da oltre quarant'anni. Attualmente è il Maestro dei novizi nel noviziato internazionale ad Adelaide, in Australia.

*[Ringraziamo p. Thomas McDonough (SPIR) per il contributo di questo articolo.]*



# DEDICAZIONE DEL RITIRO DI SAN PAOLO DELLA CROCE, HO CHI MINH CITY, VIETNAM

- P. Jefferies Foale (SPIR)

Nel 2005, Padre Ottaviano D'Egidio, allora Superiore Generale, inviò da Roma tre Confratelli Passionisti in Vietnam. Essi iniziarono con prudenza e incertezza l'arduo impegno di piantare il carisma di San Paolo della Croce, memoria vivente della Passione, in un ostile terreno comunista.

Ben presto però incontrarono dei giovani che ascoltavano con grande desiderio le parole della Croce e cominciò a formarsi una comunità. Nonostante l'ateismo ufficiale, il terreno non risultava così ostile, perché effettivamente era stato preparato da una lunga storia di fede eroica, con molti più martiri di quanto chiunque potesse contare. Il Vietnam non è per nulla estraneo alla Croce.

Mentre la comunità della Missione di Nostra Signora di Lavang della Provincia SPIR andava crescendo negli anni, fare spazio ai nuovi venuti è stata una costante sfida. La rapida crescita degli studenti ha creato un sovraffollamento nelle strutture inadeguate. Nel 2009 abbiamo completato una casa non troppo grande, dedicata a San Gabriele, ma nel frattempo abbiamo dovuto affittare altri spazi. La comunità era in quel tempo divisa in quattro abitazioni.

Nel 2012 abbiamo comprato un piccolo appezzamento di terreno vicino alla casa di S. Gabriele e abbiamo iniziato il progetto di una nuova struttura dedicata a S. Paolo della Croce. Ci sono voluti sei anni difficili per portare questa casa al suo stato attuale, ormai vicino al completamento – manca solo la costruzione della grande cappella progettata sulla parte superiore della struttura. C'è stata un'interminabile campagna di raccolta fondi, organizzata e realizzata da p. Jefferies Foale (SPIR), Superiore della Missione, con l'aiuto di p. Thomas Anamattathil (THOM) e della generosità di vari predicatori di missioni dell'Australia. Vi sono state interminabili trattative con i funzionari e i costruttori, con molte battute d'arresto, pazientemente, insistentemente e diligentemente condotte da p. Thomas, man mano che il progetto andava avanti. Egli si è assicurato in ogni fase che il lavoro fosse solido e ben fatto, con nulla di scadente, nulla di appariscente o lussuoso, adatto a durare nel tempo. Egli ha sperimentato il peggio e il meglio, la disonestà e l'abbondante generosità. Certo, tutti hanno aiutato volentieri. In particolare, nelle ultime fasi, p. Joseph Dien (SPIR) è stato sempre più coinvolto lavorando sodo, con il suo acuto senso degli affari e la conoscenza di come si gestiscono le cose nel suo nativo Vietnam.

Nella casa di San Paolo della Croce, la Missione ha trovato una splendida dimora per un massimo di 32 religiosi: ad oggi ne sono presenti 23, con diverse camere di-



Ritiro S. Paolo della Croce, città di Ho Chi Minh City, Vietnam.

sponibili. Ci sono ampi spazi e strutture per molte attività. Manca solo la grande cappella sul tetto. Nei tempi che Dio vorrà, si potrà realizzare.

Per queste ragioni, c'è stato molto da festeggiare il 26 gennaio 2019, il giorno in cui circa 600 dei nostri amici si sono riuniti per godersi questa pietra miliare della nostra presenza Passionista, con la partecipazione di due vescovi e di circa 40 sacerdoti. P. Joachim Rego, Superiore Generale, ha commosso tutti parlando della necessità di costruire un edificio, una casa, una vera casa per una vera famiglia, a favore dello sviluppo umano e religioso di tutti. In seguito ha detto che questa è la miglior casa della Congregazione, qualcosa che non avremmo osato immaginare. La pensiamo come la base da cui la Congregazione raggiungerà i poveri del Vietnam, vicini e lontani, come casa di preghiera.

Tutti noi siamo felici che la casa fosse stata già benedetta prima che arrivassero le persone più importanti, che abbiamo poi accolto in una folla di poveri, ciechi e zoppi da tutto il vicinato per una grande festa e donazione. Loro ci hanno benedetti, come sempre fanno e faranno i poveri.



I nostri secchi di acqua santa non supereranno mai la loro benedizione.

[Seguono alcuni brani di un'omelia che p. Jefferies Foale ha predicato nella festa di San Paolo della Croce nel 2013]

Ho sentito dire che San Paolo della Croce una volta osservò che un certo viale alberato sembrava proprio come Aleppo. Solo in seguito le persone gli chiesero: "Ha mai visitato la Siria?" Egli avrebbe potuto farlo. Infatti, in gioventù avrebbe potuto prendere una nave da Venezia. E se avesse navigato in tutto il mondo, fino al Vietnam? Avrebbe trovato lì, nel 1714 circa, una congregazione di suore, chiamate le Innamorate della Santa Croce, fondate nel 1676 dal santo vescovo Pierre Lambert de la Motte. Il vescovo insegnò a ciascuna sorella a volgere la mente, il cuore e la vita verso Gesù Cristo Crocifisso perché fosse "il solo e unico oggetto della sua devozione". Se Paolo fosse mai arrivato in Vietnam, avrebbe certamente riflettuto in se stesso sulla vita di "queste sorelle, che per oltre 40 anni sono riuscite a resistere durante la persecuzione, tenendo insieme i fedeli cristiani, dopo che i sacerdoti e tutti i diaconi e le catechiste furono uccise o disperse". Io posso immaginare che avrebbe quindi potuto dire a se stesso: "Beh, se esse possono farlo in Vietnam, perché non provare anche in Italia?".

Oggi Paolo riconoscerebbe a colpo d'occhio che il Vietnam ha la Croce nel suo cuore. Si sentirebbe a casa. Riconoscerebbe con amore il volto del suo Dio sofferente tra gli innumerevoli poveri ed emarginati. Avrebbe trovato subito la sua via missionaria, senza troppi problemi, incontrando "luoghi poveri e scomodi" dove la lotta per sopravvivere è brutale e le persone soffrono per ignoranza, sfruttamento e persecuzione. Un uomo come lui, che coraggiosamente attraversava le linee nemiche per il servizio pastorale alle anime a Orbetello e al Monte Argentario, sarebbe stato impavido di fronte alle cose che ci rendono timidi ed esitanti. Sentiamo che ci spinge a cose più grandi: "Coraggio, figli miei!".

Paolo non avrebbe mancato di rispondere alla profonda fede del popolo e al pronto sacrificio di sé dei giovani, che davano la loro vita per Dio. Avrebbe guardato con quei suoi occhi profondi ai giovani aspiranti alla nostra vita, e il loro amore per il Crocifisso lo avrebbe riempito di gioia. Paolo desiderava ardentemente convertire il popolo dell'Inghilterra e delle altre terre. Aveva un cuore missionario. È stato aperto al nuovo. Nel Vietnam di oggi, apprezzerrebbe la sfida per i missionari del Croce alle prese con una situazione culturale complessa. Come il missionario gesuita, Alexandre de Rodi, apprezzerrebbe la stima delle antiche tradizioni tribali per la vita, negli alberi, nei fiumi e nella famiglia. Avrebbe apprezzato la forte tradizione confuciana per il suo ordine e rispetto, con l'impegno nel duro lavoro e nello studio. Probabilmente anche la ricerca taoista per l'armonia inerente nell'universo lo avrebbe coinvolto. Avrebbe

amato la tradizione buddista per la meditazione e la libertà dal desiderio. L'ospitalità vietnamita avrebbe certamente conquistato il suo cuore ed egli avrebbe sperimentato una nazione aperta al Vangelo. Si potrebbe sentire più a disagio nella odierna disintegrazione delle tradizioni, causata dal colonialismo, dal comunismo, dalla modernizzazione e dalla crescente prosperità. I giovani passionisti vietnamiti potrebbero confonderlo un po', con le loro moto, telefoni cellulari e computer [...]

La Congregazione sta mettendo radici adesso e il processo sta avanzando con alcune difficoltà, ma il coraggio e la dedizione di molte persone, dei nostri candidati e delle loro famiglie, sta rapidamente trasformando la nostra presenza in una realtà vietnamita, non più solo un progetto straniero. La somiglianza tra il carisma delle Innamorate della Santa Croce e il nostro, non dovrebbe essere una grande sorpresa se si comprende che il loro fondatore, il santo vescovo Pierre Lambert de la Motte, e San Paolo della Croce sono cresciuti spiritualmente nutriti dalle opere di San Francesco di Sales, in particolare, "Introduzione alla vita devota". Lì, i riferimenti alla devozione per la croce abbondano, ad es. "Se, tuttavia, la tentazione persiste o aumenta, affrettatevi nello spirito ad abbracciare la santa Croce, come se vedeste realmente Gesù Cristo Crocifisso presente". (Introduzione alla vita devota: parte IV, capitolo 7).

Noi dobbiamo cogliere la sfida del momento presente. La sfida è ora... In questa regione della Congregazione l'eredità di San Paolo della Croce si esprime in modo vivo e nuovo. Dobbiamo avere fiducia in noi stessi e capire che abbiamo qualcosa di molto prezioso che possiamo trasmettere agli altri e condividere con il resto del mondo. Sappiamo, che la Congregazione è missionaria. La sua missione non si esaurisce con l'arrivare qui. Ma è costantemente aperta per raggiungere il resto del mondo. S. Paolo della Croce, contemplando l'avventura passionista in Vietnam potrebbe chiederci "Perché avete atteso così tanto tempo prima di venire qui?".



Messa di dedicazione del nuovo Ritiro.





## RINNOVARE LA NOSTRA MISSIONE – L'ARTE COME ESPRESSIONE DELLA "*Memoria Passionis*"

- P. Mark-Robin Hoogland (SPE)

La casa dove nacque il Passionista San Carlo Houben di Mount Argus (1821-1893), si trova nel villaggio di Munstergeleen (Limburgo, Paesi Bassi). Quasi un secolo fa fu trasformata in una cappella. Nel 1954, la stalla e il granaio furono aggiunti al complesso. Dall'anno della canonizzazione di San Carlo, nel 2007, vi stiamo accogliendo molti più pellegrini. Nei Paesi Bassi poche persone frequentano la Chiesa, ma il "*Pater Karel Kapel*" (= Cappella di Padre Carlo) attira più di 1.500 persone alla settimana! È un'oasi nella "giungla" della vita di tutti i giorni. Alcuni sono gruppi di pellegrini internazionali, ma per lo più sono persone della zona che vengono ad accendere una candela, pregano e visitano i giardini, il negozio di articoli religiosi e il museo. Soprattutto, vengono a raccontare le loro storie di sofferenza e a cercare la guarigione, specialmente nel Sacramento della Riconciliazione, nello spirito di San Carlo.

Nel corso del tempo la "Cappella di Padre Carlo" è diventata il punto più significativo della presenza e ministero della Provincia passionista della Santa Speranza (SPE). Quattro Passionisti lavorano qui, tre come parte di un'equipe pastorale e uno come Responsabile della Fondazione. Molti volontari lavorano con noi nella gestione, nelle commissioni e nel gruppo di lavoro (per produrre progetti), oltre a collaborare negli aspetti pratici dell'apertura, chiusura e pulizia della cappella e nel prendersi cura del giardino e della manutenzione dell'edificio.

Nei suoi vari ministeri P. Carlo accolse al confessionale molte persone bisognose. Era molto attento a loro. Oggi noi Passionisti continuiamo questo ministero dell'ospitalità. La Cappella è un luogo dove le persone si sentono benvenute e accolte. In linea con l'approccio pastorale di P. Carlo, cerchiamo di essere attenti a ogni persona che viene nel Santuario. Siamo consapevoli che nella società che ci circonda spesso le persone non sono considerate come individui, ma come oggetti da utilizzare e poi scartare. Quindi abbiamo messo questa "attenzione" per le persone nelle linee guida per la gestione di ciò che facciamo dentro e intorno al Santuario.

Un giorno abbiamo ricevuto da un benefattore una notevole eredità finanziaria. Avremmo potuto usare i soldi per la manutenzione generale del sito; tuttavia, abbiamo deciso di utilizzarli per un progetto speciale, che ci consentisse di essere più attenti ai bisogni spirituali dei pellegrini. Abbiamo già una bella Via Crucis. Quindi volevamo essere più attenti alle persone sofferenti e dimenticate nella società e nella Chiesa.

Dalle nostre esperienze pastorali degli anni precedenti abbiamo stilato una lista dei bisogni spirituali di coloro che sono stati al Santuario. Abbiamo quindi deciso di installare ogni anno un'opera d'arte esterna, proveniente da artisti locali, che aiuti le persone a connettersi con la loro sofferenza e quella degli altri. Queste opere sono collocate nel giardino intorno alla grotta di Lourdes, sette in totale - in riferimento ai sette dolori di Maria. Tra i "*crocifissi di oggi*" che frequentano il

Santuario ci sono disoccupati delle miniere locali, vittime di violenza domestica e rifugiati. Per l'anno 2019 il tema scelto riguarda le famiglie spezzate. Un'altra parte del giardino è caratterizzata da due statue che si riferiscono alla morte. Ne abbiamo già una dedicata ai parenti di persone che si sono tolte la vita.

Quindi i visitatori del Santuario "*incontrano*" i loro vicini "*crocifissi*" attraverso le sculture. È un richiamo alla loro presenza in mezzo a noi e alla loro sofferenza, la "*memoria passionis*". L'aggiunta di un'opera d'arte ogni anno ci sfida a ri-orientare la nostra

vita di preghiera, nonché ad organizzare mostre speciali nel nostro museo e a contattare politici e media locali per attirare l'attenzione sul tema. Inoltre, organizziamo conferenze e concerti - sempre con un focus sul tema che ha ispirato l'opera d'arte. Recentemente il giardino delle sculture ha iniziato ad attrarre anche gruppi scolastici che usano il sito per i loro progetti didattici. La nostra speranza è che questo sforzo ispiri progetti simili nella Famiglia Passionista mondiale, per essere creativi nell'impegno di vivere e proclamare il carisma passionista.



Un'opera d'arte, all'aperto, di artisti locali.



## PRIMO CAPITOLO GENERALE DELLA CONGREGAZIONE DELLE MONACHE DELLA PASSIONE DI GESÙ CRISTO

*"Nel cuore della Chiesa irradiamo l'amore del Crocifisso"*

- P. Antonio Maria Munduate Larrea (Procuratore Generale)



(Sx-Dx) Sr. Ana María Cabañas, Sr. Maria Martina Naiman,  
Madre Catherine Mary Schuhmann, P. Joachim Rego,  
Madre Gertrude Poggio e Sr. Daniela Almeida.

Dal 20 gennaio al 4 febbraio 2019, le Monache Passioniste, rappresentanti dei 28 Monasteri presenti in 13 nazioni, si sono riunite presso la Casa Generale dei SS. Giovanni e Paolo a Roma per celebrare il primo Capitolo Generale della loro Congregazione, appena costituita.

A conclusione di un'Assemblea Generale straordinaria, svoltasi il 4 ottobre 2015, le Superiori di tutti i Monasteri Passionisti avevano espresso nel Documento finale il desiderio unanime di realizzare una "struttura canonica" di comunione per i Monasteri, proponendo - se la competente Autorità ecclesiastica l'avesse approvata - l'erezione della "Congregazione delle Monache della Passione di Gesù Cristo". Fu avviato così un processo di comunione, guidato da Suor Fernanda Barbiero, SMSD, che la Santa Sede aveva nominato Delegata Generale per i Monasteri Passionisti. È stato un processo che si è basato anche sulla collaborazione di un significativo gruppo di religiosi Passionisti. Dopo la presentazione di queste speranze e desideri dei Monasteri alla Santa Sede, quest'ultima ha dato la risposta alle Monache il 29 giugno 2018: "Dopo prolungate e ampie consultazioni con i Monasteri interessati, e alla luce della richiesta presentata dalla Reverenda Delegata Generale, datata 25 gennaio 2018, tenendo presente quanto stabilito nella Costituzione Apostolica "Vultum Dei Querere" sulla vita contemplativa, il Sommo Ponte-

fice Francesco, riferendosi in particolare ai NN. 28-30, questo Dicastero con questo Decreto erige la CONGREGAZIONE DELLE MONACHE DELLA PASSIONE DI GESÙ CRISTO composta da tutti i Monasteri sui iuris che professano la Regola e le Costituzioni del Fondatore, San Paolo della Croce".

Sia il Decreto, che la lettera di accompagnamento, sono stati firmati da Sua Eminenza il Cardinale João Braz de Aviz, Prefetto del Dicastero e da Sua Eccellenza José Rodríguez Carballo, OFM, Arcivescovo Segretario. Consapevoli che il Papa agisce normalmente attraverso la Curia Romana e in obbedienza a lui, come Superiore Supremo, con gratitudine e obbedienza filiale quasi tutti i Monasteri hanno abbracciato questo Decreto, esprimendo veramente di essere nel cuore della Chiesa.

Questo senso di essere "nel cuore della Chiesa", frase usata nel logo ufficiale del Capitolo, era evidente dalla presenza di Mons. Orazio Pepe, Ufficiale della Segreteria di Stato (già Capo Ufficio della Sezione per la Vita Contemplativa del Dicastero per la Vita Consacrata - CIVCSVA), di p. Sebastiano Paciolla, O. Cist., Ufficiale della Segnatura Apostolica (ex Sottosegretario della CIVCSVA), di p. Leonello Leidi (CP-MAPRAES) Ufficiale della CIVCSVA, di Sua Eccellenza José Rodríguez Carballo, OFM, Arcivescovo Segretario della CIVCSVA e, in maniera speciale, dalla preoccupazione di Papa Francesco, che ha accolto le Monache nella sua Udienza Generale e ha lodato la loro mitezza e obbedienza alla Chiesa, incoraggiandole ad essere non solo "Passioniste", ma "appassionate". Il Capitolo si è concluso con il rinnovamento della fedeltà delle Monache al Papa e alla Chiesa, durante la partecipazione alla Messa per la Giornata mondiale per la Vita Consacrata (2 febbraio 2019), presieduta dal Santo Padre nella Basilica di San Pietro.

Il Capitolo Generale era composto da 61 partecipanti provenienti da diversi continenti, nazioni e culture: 43 Capitolari, 3 invitati e 15 collaboratori che hanno assunto vari compiti del Capitolo (Presidente, Segreteria, traduzioni, alloggi, relatori, ecc.). È stata una meravigliosa esperienza di internazionalità e interculturalità; ma soprattutto c'era un senso di gioia nel condividere il bellissimo carisma che estende le sue radici in così tan-



te parti del mondo. Infatti, il Capitolo generale dimostra "la stretta relazione fraterna che esiste tra i Monasteri ed è il meccanismo che promuove la fedeltà all'eredità Passionista e incoraggia un adeguato rinnovamento".

Il lavoro è iniziato cercando di analizzare la realtà delle Monache da tre diverse prospettive: la vita di Clausura Passionista illuminata dalla Parola e dall'azione dello Spirito Santo (un ritiro diretto da Madre Monica della Volpe, Cistercense della Stretta Osservanza); l'esperienza del cammino fatto negli ultimi tre anni (relazione della Delegata Generale); e la situazione concreta di ciascuno dei Monasteri (relazioni delle Superiori dei Monasteri).



Papa Francesco, P. Floriano De Fabiis e le Monache Passioniste, Aula delle Udienze Paolo VI, Città del Vaticano.

Questa realtà è stata quindi studiata all'interno di uno specifico quadro legale. Il processo di rinnovamento delle Passioniste contemplative coincide con la vita della Chiesa e più specificamente con la realtà della vita contemplativa femminile. Le Costituzioni delle Monache, adottate nel 1979, risultavano già "obsolete" poco dopo esser approvate. Nel 1983 fu promulgato l'attuale Codice di Diritto Canonico. Nel 2016 è stata pubblicata la Costituzione Apostolica *Vultum Dei Querere* e nel 2018 l'Istruzione corrispondente per la sua applicazione, *Cor Orans*. Inoltre nel 2018, quando è stata eretta la Congregazione delle Monache, la Santa Sede ha approvato anche gli Statuti Generali con i quali deve esser regolata.

Era ovvio che fosse necessario conformare la Congregazione a un nuovo quadro legale e presentare i necessari adattamenti alla Santa Sede. Per questo compito, Mons. Carballo, OFM, ha spiegato la *Cor Orans*, concentrandosi sugli elementi relativi alla Congregazione, e sui punti che necessitano maggiore chiarezza - *autonomia* (che nessun documento dice che sarà eliminata), formazione e autorità della Presidente. P. Leonello Leidi (MAPRAES) ha

spiegato il Decreto di erezione della Congregazione monastica. P. Floriano De Fabiis (MAPRAES) ha ulteriormente spiegato gli Statuti Generali sviluppando tre elementi chiave: la figura della Presidente, la formazione e il rapporto tra i Monasteri. Ha anche affrontato la comprensione carismatica della clausura e dell'abito. Infine, p. Antonio Munduate ha cercato di tessere insieme tutti questi documenti e di mettere in evidenza i loro riferimenti nelle nuove Costituzioni, così come i corrispondenti elementi di natura canonica-normativa.

Tra le molte immagini utilizzate da Papa Francesco per riferirsi alla vita contemplativa femminile, il Capitolo ha voluto evidenziare quelle che si riferiscono alla luce - essere fari, torce, raggi, lampade [...] che "irradiano l'Amore Crocifisso", che è la seconda parte del logo. Le Monache Passioniste non possono ridurre la loro vita a "essere" o "esistere" passivamente nella Chiesa. Hanno una missione, una testimonianza da offrire: con la loro vita contemplativa esse partecipano alla stessa missione dei loro fratelli Passionisti nella Chiesa, sostenendone spiritualmente l'apostolato. Per questo le Monache sono grate per l'assistenza ricevuta negli ultimi anni dai Confratelli, e chiedono di essere ancora accompagnate e aiutate, specialmente nella pastorale vocazionale e nella formazione.

I Passionisti Religiosi e le Monache hanno lo stesso Fondatore e lo stesso carisma che vivono nel loro apostolato. Le Monache svolgono il loro apostolato con la contemplazione che, a sua volta, sostiene l'apostolato attivo dei Confratelli Passionisti.

Per svolgere questo compito, il Capitolo ha proposto diversi elementi che, in questo momento storico, devono essere considerati nei progetti comunitari e congregazionali. Il Capitolo ha quindi proceduto a scegliere le persone che avranno la responsabilità di accompagnare e guidare la Congregazione affinché le Monache e i Monasteri possano vivere in fedeltà al carisma Passionista e promuovere l'osservanza delle Costituzioni. Dalle elezioni è risultata la seguente composizione del Governo della nuova Congregazione: Madre Catherine Marie Schuhmann, del Monastero di Lucca (Italia), Presidente; Madre Gertrude Poggio, del Monastero di Croisy (Francia), Prima Consigliera (Vicaria); Suor Ana María Cabañas, del Monastero di Querétaro (Messico), Consigliera; Suor Maria Martina Naiman, del Monastero di Tarquinia, Consigliera; e Suor Luzia Daniela Almeida, del Monastero di São Paulo, Consigliera.



## PROFESSIONI DEI PRIMI VOTI

Durante il periodo fra il 1° dicembre 2018 e il 1° marzo 2019, dieci religiosi hanno emesso la loro prima professione.

**SCOR** Provincia della Spagna e America Latina: Jaime Javier Velásquez Zambrano, Luis Alonso Santiago Chicas, Milciades Enrique Tenorio Gaitán, Gilberto José Arias Rodríguez, Oscar Fernando Rivas Quintero, Oscar Armando Paz Rivera, Albims Omar Garrido Negrette, Carlos Andrés Becerra Cerón, José Adalí Miranda Hernández e Roger Saldaña Gonzales.

## PROFESSIONI PERPETUE

Durante il periodo fra il 1° dicembre 2018 e il 1° marzo 2019, cinque religiosi hanno professato i voti perpetui.

**VULN** Provincia della Germania e dell'Austria: Pius Görres, 2 dicembre 2019.

**SCOR** Provincia della Spagna e America Latina: Roberto Mejía Altamirano, 23 dicembre 2018; Oscar A. Vera Vite, 23 febbraio 2019.

**GETH** Provincia del Brasile, Mozambico, Argentina e Uruguay: José Ronaldo Venâncio dos Santos, 13 gennaio 2019; Antunes Mario Taibo, 17 febbraio.



Jaime Javier Velásquez Zambrano, Luis Alonso Santiago Chicas, Milciades Enrique Tenorio Gaitán, Gilberto José Arias Rodríguez, Oscar Fernando Rivas Quintero, Oscar Armando Paz Rivera, Albims Omar Garrido Negrette, Carlos Andrés Becerra Cerón, José Adalí Miranda Hernández e Roger Saldaña Gonzales.



José Ronaldo Venâncio dos Santos



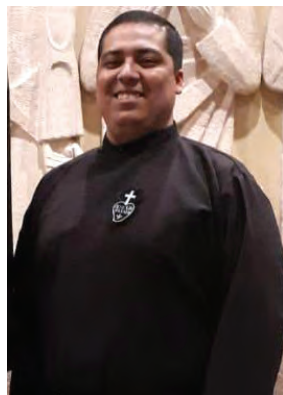
Juan Manuel Rodríguez Mejía



Antunes Mario Taibo



Grzegorz Mossakowski



Sandoval Dias de Jesus



Oscar A. Vera Vite



Pius Görres



## ORDINAZIONI DIACONALI

Durante il periodo fra il 1° dicembre 2018 e il 1° marzo 2019, cinque religiosi sono stati ordinati diaconi.

**REG** Provincia del Messico: p. Juan Manuel Rodríguez Mejía, 3 novembre 2018.

**EXALT** Provincia del Brasile: p. Sandoval Dias de Jesus, 2 dicembre 2018.

**ASSUM** Provincia della Polonia, Repubblica Ceca e Ucraina: Grzegorz Mossakowski, 8 dicembre 2018.

**VULN** Provincia della Germania e dell'Austria: p. Dominikus Hartmann, 8 dicembre 2018.

**SPIR** Provincia dell'Australia, Nuova Zelanda, Papua Nuova Guinea e Vietnam: p. Joseph Donald Liaia, 1° febbraio 2019.

## ORDINAZIONI SACERDOTALI

Durante il periodo fra il 1° dicembre 2018 e il 1° marzo 2019, sei religiosi sono stati ordinati sacerdoti.

**MAPRAES** Provincia dell'Italia, Portogallo e Francia: p. Marino Longo, 29 dicembre 2018; p. Giovanni Benenati, 3 gennaio 2019; p. Ippolito Di Maggio, 19 gennaio 2019.

**THOM** Provincia dell'India: p. Jerald Varghese e p. Muthappan Silvadhasan, 5 gennaio 2019.

**GETH** Provincia del Brasile, Mozambico, Argentina e Uruguay: p. Fernando da Silva Oliveira, 12 gennaio 2019.



Roberto Mejía Altamirano



Dominikus Hartmann



Joseph Liaia



Marino Longo



Giovanni Benenati



Fernando da Silva Oliveira



Muthappan Silvadhasan



Jerald Varghese



Ippolito Di Maggio

## NUOVE PUBBLICAZIONI



P. Giovanni Cipriani (EXALT)

**ANSELMI MAX**, *San Paolo della Croce: Diario Spirituale. Testo integrale e commento*, Ed. Castellazese, 2018.

**ANSELMI MAX**, *Studio critico sui commenti al Diario di san Paolo della Croce degli ultimi cent'anni*, "Pro Manuscripto", 2017.

**CAVALCANTI FILHO JOSÈ R.**, *Retiro Castellazzo quaresmal 2019*, São Carlos, 2019.

**CIPRIANI GIOVANNI**, *Homossexualidade: neurociências e orientação sexual*, Paulus, São Paulo 2018.



P. Max Anselmi (MAPRAES)

**LIPPI ADOLFO**, *San Gabriele dell'Addolorata. Il santo della misericordia*, Piccolo Mondo Cattolico, Teramo, 2019.

**LIPPI ADOLFO**, *Meditazioni su Dio Padre*, Palumbi, Teramo 2019.

**PARISI CRISTIANO M. (CURA)**, *Santa Gemma Galgani: Autobiografia*, Postulazione, Roma, 2018.

**PEREIRA JOSÉ CARLOS**, *Encontros de formação para pais e padrinhos de Batismo*, Paulus, São Paulo 2018, 2° edição.

**UBIerna JESÚS**, *Misal pasionista*, Paulinas, México 2017.



P. Adolfo Lippi (MAPRAES)

# Notitiae Obitus

6 November 2018 - 23 Februarius 2019

DIE	OB DORMIVIT IN DOMINO	PROVINCIA	NATUS	VOTA NUNCUPAVERAT
06/11/2018	Sac. Martinus Uhe Buran	REPAC	15/07/1957	15/07/1985
19/11/2018	Sac. Salvatore Semeraro	MAPRAES	15/03/1943	15/09/1961
24/12/2018	Sac. Martinus Dubalt	REPAC	14/10/1963	09/07/1989
30/12/2018	Fra. Dominic Yong-Cheol Park	MACOR	20/10/1953	26/02/1978
05/01/2019	Sac. Marcelliano Cantatore	MAPRAES	08/07/1931	25/09/1949
11/01/2019	Sac. Marco Caprio	MAPRAES	31/07/1930	29/06/1950
11/01/2019	Sac. Felice Artuso	MAPRAES	25/05/1943	22/08/1967
04/02/2019	Sac. Gabriel Charles BréchetEAU	MAIAP	22/04/1923	23/11/1941
13/02/2019	Sac. Ward Biddle	MAIAP	18/03/1923	09/07/1944
23/02/2019	Sac. Dominic Papa	PAUL	26/08/1928	16/07/1953

## Moniales et Sorores Defunctae

DIE	OB DORMIVIT IN DOMINO	PROVINCIA	NATUS	VOTA N.
10/11/2018	Sr. Lucia del S. Costato (Antonia Maddalena) Bisci	Monasterio Passionistarum de Genova - Quarto (Italia)	14/12/1931	08/08/1957
29/11/2018	Sr. Maria Fedele di Maria Bambina (Antonia) Dinoi	Inst. Sororum Passionistarum a S. Paulo a Cruce (Signa) - Prov. Sacro Cuore di Gesù	01/05/1919	28/10/1938
15/01/2019	Sr. Federica di S. Paolo della Croce (Onelia) Pichini	Inst. Sororum Passionistarum a S. Paulo a Cruce (Signa) - Prov. della Verg. Addolorata	07/09/1930	16/09/1957
24/01/2019	Sr. Milagros of the Divine Mercy Ballon	Inst. Sororum Passionistarum a S. Paulo a Cruce (Signa) - Vice Prov. della Presentazione della B.M.V.	26/09/1947	03/11/1994
27/01/2019	Sr. Maria Angelica Lombardi	Monasterio Passionistarum de Ripatransone (Italia)	03/04/1923	24/09/1946
29/01/2019	Sr. Therese Marie of the Cross (Janet) Pritchard	Monasterio Passionistarum de Whitesville (U.S.A.)	30/09/1935	17/01/1971
05/02/2019	Sr. Angelus Cleary	Inst. Sororum SS. Crucis et Passionis D.N.I.C. (England)	07/12/1920	28/08/1942
08/02/2019	Sr. M. Begoña di S. Gabriele dell'Addolorata Polo Castillo	Inst. Sororum Passionistarum a S. Paulo a Cruce (Signa) - Prov. della Immacolata (Spagna)	20/07/1966	08/09/1990
08/02/2019	Sr. Mary Patrick Corrigan	Inst. Sororum SS. Crucis et Passionis D.N.I.C. (England)	25/09/1920	25/08/1952



**La vita consacrata non è sopravvivenza... è vita nuova.  
È incontro vivo col Signore nel suo popolo.  
È chiamata all'obbedienza fedele di ogni giorno e  
alle sorprese inedite dello Spirito.  
È visione di quel che conta abbracciare  
per avere la gioia: Gesù.**

**Papa Francesco  
Omelia, Santa Messa per i Consacrati  
2 febbraio 2019**

**VISITATE IL NOSTRO SITO  
WWW.PASSIOCHRISTI.ORG**  
e-mail BIP: [bip@passiochristi.org](mailto:bip@passiochristi.org) - [commcuria@passiochristi.org](mailto:commcuria@passiochristi.org)